TERZA EDIZIONE - LA TAPPA DEL "GIRO,,

TORINO
Anno 72 Num. 110

Telefoni:
dal N. 40-843 al N. 40-848

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì
10-11 Maggio 1938
Anno XVI

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
e ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-051. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniei: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 172, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 3/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Hitler ringrazia il Sovrano e il Duce

per le accoglienze avute in Italia

I messaggi del Führer al Re Imperatore e a Mussolini

Il saluto al Cancelliere recato al Brennero dal Duca di Pistoia e da S. E. Starace

BRENNERO, martedì sera.

Il Führer ha inviato dal Brennero i seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re Imperatore,

« Nel lasciare il territorio italiano è per me un bisogno sinceramente sentito di esprimere a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina Imperatrice ancora una volta i miei ringraziamenti per l'ospitalità accordatami. Rimarranno per me indimenticabili le accoglienze che va al cuore, fattami dal Popolo fascista e le esercitazioni superiori ad ogni elogio delle Forze Armate italiane.

« I giorni della mia sosta nei luoghi di un passato degno di ammirazione e di un presente orgoglioso e consapevole, apparterranno ai più preziosi ricordi della mia vita. Nello spirito dell'amicizia italo-germanica nuovamente rafforzata, prego Vostra Maestà di accogliere i miei caldi auguri per la felicità e il benessere di Vostra Maestà e della Regina Imperatrice e del Popolo italiano. — F.to HITLER ».

« Al Duce,

« I giorni che io ho potuto trascorrere assieme a Voi nel Vostro magnifico Paese susciteranno in me profonda indelebile impressione.

« Ammiro la Vostra impareggiabile opera della creazione dell'Impero.

« Ho visto l'Italia da Voi rinnovata nello spirito del Fascismo, nello splendore della sue Forze Armate, consapevoli della loro forza. Ho assistito alle eccellenti prove delle Vostre organizzazioni fasciste.

« Prima di tutto però, questi giorni mi hanno reso possibile di conoscere il Vostro Popolo, Duce. Nella sua gioventù io vedo la più sicura garanzia per la grandezza d'Italia.

« La comunanza ideologica tra i movimenti Fascista e Nazionalsocialista è una sicura garanzia che il fedele camaratismo che unisce noi due si trasmetterà per sempre anche ai nostri Popoli.

« Vogliate accogliere ancora una volta i miei più cordiali saluti di congedo e il mio ringraziamento. — Firmato: HITLER ».

Alla stazione del Brennero

Brennero, martedì sera.

Il trionfale viaggio del Führer, al quale nei sette giorni di permanenza nel nostro paese il popolo italiano, più che mai atto di Re Imperatore e al Duce, manifestato con schiettezza e spontaneità accoglienze e onori quali mai erano stati riservati al Capo di una Nazione straniera, si è da poco concluso a Brennero con una nuova grandiosa dimostrazione di omaggio e di simpatia al rinnovato della Germania che si apprestava a lasciare il suolo italiano.

Partito nel corso della notte da Firenze con il suo treno speciale, il Cancelliere del Reich, toccata Verona, ha risalito le valli dell'Adige e dell'Isarco, giungendo al Brennero alle 8,31. La graziosa stazione di confine appare sfarzosamente addobbata con drappi, bandiere, arazzi, orifiammi dai colori nazionali e con la croce gammata. Le colonne della pensilina sono artisticamente addobbate con fiori e piante sempreverdi, che conferiscono all'ambiente un tono gentile e festoso.

Le Autorità

Sulla sinistra del binario sul quale giungerà il treno del Führer, è schierata una imponente massa di forze fasciste. Sono migliaia e migliaia di Camicie Nere che agitano bandierine dai colori delle due Nazioni amiche. Sulla destra del binario sono schierati reparti di onore, formati da un plotone del 18.o Fanteria con bandiera, 7.o Bersaglieri, 6.o Alpini, della Guardia alla Frontiera, del 3.o Artiglieria divisionale, come pure da reparti di Giovani Fascisti col Labaro Federale e da Avanguardisti moschettieri.

Alle 8, attesi dal prefetto Mastromattei, dal Federale Vanelli, dal Comandante del Corpo d'Armata e da altri gerarchi, giungono al Brennero S. E. Starace e la Missione Reale, capeggiata dall'Ammiraglio Salza. Il Segretario del Partito passa in rivista il formidabile schieramento delle forze fasciste, dando luogo a una grandiosa dimostrazione all'indirizzo del Duce. Pochi minuti dopo entra in stazione S. A. R. il Duca di Pistoia — accolto da una irrefrenabile dimostrazione di simpatia — il quale a nome del Re darà il saluto al Cancelliere nazista. Subito dopo arriva un ristretto gruppo di personalità germaniche con il commissario generale per l'Austria, Seiss-Inquart, e il gauleiter per il Tirolo, Christoff, che, a nome della Germania, salutarà il Führer al ritorno dal suo trionfale viaggio.

Alle 8,31, preannunziato da squilli di tromba e dalle note gravi e solenni dell'inno germanico, giunge il treno presidenziale. Incontro al Führer, che balza agile dal predellino seguito da alcuni dei suoi più vicini collaboratori, si fanno S. A. R. il Duca di Pistoia, Starace, l'ammiraglio Salza e altri gerarchi. Il Cancelliere del Terzo Reich sul cui volto si succedono le espressioni del più vivo compiacimento, distribuisce vigorose strette di mano poi, seguito dal Duca, da Starace e dal generale Guidi, comandante del Corpo d'Armata, passa in rassegna lo schieramento d'onore mentre, dalla parte opposta del convoglio, le forze fasciste improvvisano una grandiosa entusiastica dimostrazione di giubilo. Tornato all'altezza del suo scompartimento, il Führer, che reca puntata sul petto la croce di ferro di prima classe e al braccio il grado di caporale d'onore della Milizia, si sofferma a conversare cordialmente con il rappresentante del Re Imperatore, con Starace, al quale anzi manifesta ancora una volta il suo animo grato e il suo compiacimento per le indimenticabili giornate vissute in Italia.

Intanto il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, conversa cordialmente col Prefetto della provincia. Il tempo scorre veloce. La storica visita sta per esaurirsi. Il Führer prende congedo dal Duca di Pistoia, da Starace, che gli ha recato il saluto del Duce, dall'ammiraglio Salza, dal Prefetto, dalle altre alte personalità e gerarchie, poi sale in carrozza e, chiamato dalle insistenti grida di giubilo delle Camicie Nere, si affaccia al finestrino apposto e risponde compiacente e sorridente col braccio teso all'incontenibile manifestazione.

Il dono del Duca

Alle 9,05 il treno del Cancelliere del Reich si mette lentamente in moto. Salutato ancora una volta dagli inni nazisti e fascisti e dall'urlo di giubilo della folla presente, il Führer che, al pari di Mussolini, sintetizza e riassume in sè una potente Nazione verso il confine e rientra nella grande ed amica Germania, avendo scolpito nel cuore la superba visione di questa nostra Italia, rinnovata dal genio di Mussolini e il ricordo incancellabile dei grandiosi onori che il popolo gli ha rivolto con animo lieto entusiasta durante il suo breve soggiorno nel nostro paese.

Sulla vettura del Führer il Duca di Pistoia ha fatto intanto collocare, quale suo ricordo personale, una artistica statua in legno, opera degli scultori gardesani, raffigurante il « Forgiatore ».

Alle 9,55 giunge il secondo treno speciale, quello sul quale viaggiano alcuni dei più eminenti personaggi della Germania nazista. Mentre la musica dei Carabinieri intona ancora una volta gli inni delle due Nazioni amiche, discendono dal convoglio le rappresentanze del Führer in seno al Partito Nazionalsocialista, ministro Hess, il ministro Goebbels, il ministro Frank e altri. Hess si incontra con Starace, col quale passa in rassegna lo schieramento d'onore. I Ministri germanici si intrattengono quindi a conversare cordialmente con le personalità italiane, mentre la folla dà sfogo al suo entusiasmo, inneggiando fervidamente al Führer e al Duce.

Dopo 15 minuti di sosta, alle 10,10, anche il secondo treno speciale lascia il Brennero e scompare lontano.

Il ringraziamento di Hitler per gli auguri inviatigli

Brennero, martedì sera.

Al Führer e Cancelliere del Reich sono giunte da tutte le parti d'Italia innumerevoli manifestazioni di simpatia, benvenuti e auguri. Nell'impossibilità di rispondere a tutti personalmente, il Führer e Cancelliere del Reich invia a mezzo della stampa, a tutti coloro che hanno voluto rendergli omaggio, l'espressione del suo animo grato.

Il valore dell'amicizia italo-tedesca

Una nota della "Corrispondenza diplomatica e politica,,

Berlino, martedì sera.

La Corrispondenza diplomatica e politica si occupa ancora una volta, retrospettivamente, dell'importanza del viaggio del Führer in Italia. La *Corrispondenza* constata come il popolo tedesco ed il popolo italiano abbiano avuto lo stesso destino nel corso della loro storia di divisione e di smembramento nazionale. E' per questa ragione che le due Nazioni hanno un particolare senso di responsabilità verso i compiti dell'avvenire.

Il diritto ed il riconoscimento delle giuste aspirazioni sono le basi che i Capi dei due Paesi hanno posto alla loro politica. Così essi hanno volentieri delimitato gli spazi nazionali reciproci, allo scopo di garantire per sempre rapporti di buon vicinato. D'altra parte, ci sono ancora bastevoli segni che mostrano come all'estero non si voglia ancora accordare ai due Paesi una libertà di formazione e di sviluppo interno al servizio della Pace. Bisognerà dunque — continua la *Corrispondenza* — mostrarsi prudenti. Tutte le altre Nazioni sanno che l'amicizia tedesco-italiana, che è il frutto di un comune destino, non minaccia alcun altro popolo. Ma bisogna riconoscere, prima di tutto, alla Germania e all'Italia, la piena e incondizionata uguaglianza dei diritti, per consentire loro di collaborare all'opera di stabilimento della pace europea e mondiale con tutti quelli che manifestano buona volontà.

Il problema cecoslovacco

virtualmente risolto nei colloquî di Roma ?

Londra, martedì sera.

Il Daily Mail scrive che « il risultato preciso ed inequivocabile della visita di Hitler in Italia è che nell'asse Roma-Berlino la bilancia pencherà d'ora innanzi dalla parte di Roma ».

Il Daily Telegraph ha da Berlino che il problema delle minoranze tedesche in Cecoslovacchia sarebbe stato virtualmente risolto a Roma, dove appunto sarebbero stati fatti progressi molto importanti, in base al concetto di un riavvicinamento effettivo dell'asse Roma-Berlino a Londra e a Parigi.

(Stefani)

La posizione dei sudeti vista a Berlino

Berlino, martedì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* che esamina il passo franco-inglese a Praga, constata fra l'altro che se il Governo inglese considera bene uscire dalla sua riserva è perchè si rende conto che la situazione attuale è divenuta insostenibile per i tedeschi dei sudeti e che l'atteggiamento troppo riservato osservato fino ad ora non rimarrebbe senza effetto sui cechi. Da parte della Francia non si è dimostrato la minima comprensione verso i tedeschi dei sudeti. Bisognerà dunque attendere ancora per vedere se da parte della Francia non si tratta soltanto di un gesto politico.

« Gli ambienti governativi a Praga — constata la *Corrispondenza* — dovranno finalmente prendere conoscenza del fatto che il Governo cecoslovacco dovrà procedere ad un voltafaccia radicale che dovrà scartare tutta l'impalcatura di guerra stata costruita a Versailles. Ben presto si vedrà d'altronde se i cechi dimostreranno della buona volontà o no, se essi accetteranno di organizzare lo Stato in una maniera veramente naturale. La speranza di poter scartare questa soluzione, il diritto di poterla aggirare non produrrà dei vantaggi ai cechi, ma anzi potrebbe essere loro fatale ».

Il ringraziamento dei giornalisti tedeschi espresso dal Sottosegretario Dietrich al Ministro Alfieri

Brennero, martedì sera.

Il Capo della Stampa del Reich, Sottosegretario Dietrich, ha inviato al Ministro Alfieri il seguente telegramma:

« Eccellenza, dopo la conclusione del viaggio del Führer e dopo gli indimenticabili giorni e eventi nell'Italia fascista, è mio bisogno di ringraziarla sinceramente per tutte le premure per il lavoro e per l'incomparabile organizzazione, la quale ha permesso in un modo così perfetto ai giornalisti tedeschi durante il viaggio del Führer di svolgere il loro compito nel riferire sui memorabili eventi di questi giorni. I giornalisti tedeschi debbono un profondo ringraziamento anche ai suoi collaboratori. — Firmato: Dietrich ».

Un telegramma di Ribbentrop al Conte Ciano

Brennero, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha inviato a S. E. il Ministro degli Esteri, conte Ciano, il seguente telegramma:

« Ritornando in Germania sento in modo particolare la gioia di essere stato testimone dell'indimenticabile incontro fra i due grandi Uomini: il Vostro Duce e il nostro Führer. Il pensiero delle ore di fruttuosi colloqui e della nostra personale amicizia mi riempie di gioia e di soddisfazione. La prego di accogliere l'espressione del mio profondo ringraziamento per l'ospitalità cordiale accordatami e nello stesso tempo i miei più sinceri saluti di congedo. — Firmato: Von Ribbentrop ».

L'elogio del Duce al personale addetto alle Comunicazioni

Roma, martedì sera.

Il Duce ha mandato il seguente telegramma al Ministro delle Comunicazioni, on. Benni:

« Ho constatato con molto compiacimento il modo encomiabile col quale l'eccezionale servizio occasionato dalla recente visita del Führer si è svolto nelle varie branche interessate alle comunicazioni. Intendo che al personale addetto alle Ferrovie, ai Telegrafi, ai Telefoni, alle trasmissioni radio e alle Milizie speciali sia fatta giungere la mia parola di elogio. — MUSSOLINI ».

Il Duce a Roma

La Missione Reale e quella del Partito rientrano alle 21

Roma, martedì sera.

Stamane alle ore 11 il Duce ha fatto ritorno a Roma. Egli era accompagnato dai Ministri Conte Ciano, Bottai, Alfieri e dal suo Segretario particolare Sebastiani. A riceverlo alla stazione di Termini erano il Sottosegretario agli Esteri, il Governatore di Roma, il Prefetto ed altre alte personalità.

All'arrivo del treno il pubblico presente nell'interno della stazione ha calorosamente acclamato al Duce.

In precedenza, e precisamente alle 6,15, era arrivato a Termini il treno speciale che ha ricondotto a Roma le personalità italiane che avevano assistito alle manifestazioni fiorentine. Alle 6,35 erano giunti i Moschettieri del Duce.

La Missione Reale e quella del Partito, che hanno accompagnato il Führer alla frontiera, faranno ritorno a Roma questa sera alle ore 21.

Il saluto dell'Impero al Duce

UN DISPACCIO DEL DUCA D'AOSTA

Roma, martedì sera.

Al Duce è pervenuto da Addis Abeba il seguente telegramma inviatogli da S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia:

« A Voi, Fondatore dell'Impero, si eleva appassionatamente mia anche a possente la voce di tutti coloro qui, con volontà che non ammette limiti e con dedizione che accetta qualsiasi sacrificio, supremo valorizzare questa terra, che Voi, Duce, avete dato all'Italia fascista e affidate alle nostre braccia, alle nostre menti e ai nostri cuori. — Amedeo di Savoia ».

Il plauso di Mussolini ai dirigenti dell'I.R.I.

Roma, martedì sera.

Il Duce, dopo la presentazione della relazione sull'opera dell'I.R.I. nell'esercizio 1937, ha inviato al presidente dell'Istituto il seguente telegramma:

« Ho letto col più grande interesse e la più viva attenzione la relazione sulla gestione dell'I.R.I. nell'anno 1937. E' interessante e importante perchè dimostra che l'I.R.I. ha funzionato secondo le direttive da me impartite per quanto concerne l'assolvimento dei compiti istituzionali e l'azione per il raggiungimento dell'autarchia. L'organizzazione, ormai permanente, si appalesa necessaria e vitale. Vi esprimo il mio plauso cordiale e vi autorizzo a portare le mie parole di elogio ai vostri collaboratori maggiori e minori. - MUSSOLINI ».

Conferenza della Piccola Intesa a Sinaia

Si è riunita a Sinaia, in Romania, la Conferenza della Piccola Intesa. Ecco, da sinistra a destra, il Ministro degli Esteri romeno, Petrescu, quello jugoslavo, Stojadinovic, il Patriarca e Presidente romeno, Miron Cristea, e il Ministro degli Affari Esteri cecoslovacco Krofta

Il Papa presiede la riunione di Congregazione dei Riti

Roma, martedì sera.

(C. C.) — La notizia diffusa all'estero di una improvvisa indisposizione del Papa è priva di ogni fondamento. Ieri il Papa ha ricevuto in udienza come di consueto alcuni Cardinali e Vescovi quindi ha ammesso alla sua presenza i Salesiani dirigenti della Tipografia Vaticana, che gli hanno offerto la prima traduzione, in lingua magalasci della Bibbia, trattenendosi lungamente a parlare delle nuovissime innovazioni applicate all'arte della stampa. Infine, profittando della giornata veramente primaverile, ha compiuto una passeggiata nei giardini della villa.

Stamane, dopo l'udienza consueta al Cardinale Segretario di Stato, il Papa ha presieduto la riunione della Congregazione dei Riti per la discussione e il voto sa due miracoli proposti per la beatificazione della venerabile madre Mazzarello.

Vicini è caduto.....

L'episodio saliente della S. Margherita-Spezia (la tappa del Giro d'Italia corsasi stamane) è stato la caduta di Vicini. L'atleta che molti pronosticavano vincitore finale, ha così visto compromesse seriamente le sue possibilità. Il fotografo ha colto la scena descritta dall'inviato di « Stampa Sera », Enzo Arnaldi, nel suo resoconto che pubblichiamo con le più recenti notizie in seconda pagina.

(*Telefoto da La Spezia a Stampa Sera*).

Barcellona affamata attende Franco come liberatore

Mancano i viveri - Le fabbriche ferme per la interruzione della corrente elettrica - Atmosfera di città assediata

Parigi, martedì sera.

Concordi informazioni provenienti da varie fonti barcellonesi segnalano stamane che la situazione economica della Catalogna è estremamente tragica. La carestia si aggrava precipitosamente. Le riserve alimentari in conseguenza della interruzione delle comunicazioni con il Levante della Spagna fanno totalmente difetto. La situazione è complicata dalla completa disorganizzazione dei trasporti. Gli approvvigionamenti sono ora ricevuti solo dal mare, ma in misura molto scarsa. Il grano è rarissimo, il riso ha raggiunto prezzi favolosi, il pane è pessimo e severamente razionato, la illuminazione e la forza motrice mancano totalmente dopo che il generale Franco si è impadronito del bacino idraulico di Tremp. Le officine, per la mancanza di energia elettrica, sono immobilizzate.

I trasporti urbani sono quasi tutti sospesi. Autobus e taxi non requisiti non possono circolare per mancanza di carburante. Gli aforsi della autorità sono stati concentrati per mantenere in servizio la piccola rete ferroviaria metropolitana, ma si prevede anche il suo arresto da un momento all'altro. Barcellona, insomma, presenta un desolante aspetto di città assediata. Il morale della popolazione cede a vista d'occhio. L'arrivo di Franco sarebbe accolto con grande sollievo.

L'isola di Amoy occupata dai nipponici

Il bombardamento e lo sbarco

Sciangai, martedì mattino.

Si apprende da Amoy che dopo il bombardamento della città operato da parecchie navi da guerra, i giapponesi sono sbarcati stamane nella parte settentrionale dell'isola.

La guarnigione cinese ha contrattaccato. Ciononostante due reparti di fucilieri della marina giapponese comprendenti 1200 uomini avrebbero raggiunto il centro dell'isola.

La calma regna nelle concessioni straniere sull'isolotto di Ku Lang Su che non è direttamente minacciato.

Sepolti vivi

Cento minatori inglesi chiusi nei pozzi da una esplosione

Prime cifre sulla tragedia: 60 morti e 39 feriti - Strazianti scene di dolore

I prigionieri saranno salvati?

Londra, martedì sera.

Verso le sei di stamane una violenta esplosione nella miniera carbonifera di Markham, presso Duckmanton nella Contea di Derby, ha bloccato 200 minatori che si accingevano — finito ormai il loro turno — a risalire alla superficie.

Le prime notizie giunte a Londra sulla base del primo comunicato ufficiale frammesso dai dirigenti la zona mineraria sono tutt'altro che rassicuranti.

Secondo quanto è possibile sapere attualmente, solo ventisette minatori, tutti feriti, sono stati portati alla superficie. Altri 123 minatori, invece, sono ancora prigionieri e la loro situazione va facendosi di ora in ora sempre più tragica. I ventisette minatori che hanno potuto rivedere la luce del sole sono stati trasportati subito con autoambulanze della Croce Rossa al più vicino ospedale di Chesterfield.

Prime risultanze

Già giunti non tutti hanno però potuto approfittare delle cure dei sanitari accorsi in loro aiuto. Dieci minatori, infatti, non hanno potuto trionfare del male che li ha colti così improvvisamente e sono deceduti, parte durante il breve tragitto e parte all'ospedale. Una scena straziante che ha commosso sino alle lacrime tutti i presenti è stata quella di un minatore morente che invocava, nel supremo momento, a nome di uno i suoi nove figli che sono rimasti orfani con la morte del padre. I sanitari hanno cercato di alleviargli le sue ultime sofferenze senza però riuscire a salvarlo. Ferito gravemente al capo e in molte altre parti del corpo, il disgraziato non ha potuto reggere ed è spirato tra il generale compianto.

Da Chesterfield sono stati subito chiesti rinforzi per radio e si presume che se sarà possibile portare alla superficie anche gli altri 123 che la terra tiene prigionieri, molti, anche se duramente feriti, potranno avere la necessaria assistenza. Sul luogo della sciagura sono partite Commissioni di periti minerari per portare il soccorso della loro esperienza alle squadre di salvataggio che sono subito entrate in funzione.

I due scoppi

La disgrazia è avvenuta in seguito ad un primo formidabile scoppio che ha fatto tremare la terra. L'allarme è stato subito dato a tutta la popolazione del centro minerario. Una fiumana di gente s'è riversata attorno agli sbocchi della miniera. Ognuno tremante per i suoi cari. Uno spettacolo impressionante han fornito le mogli dei minatori attorniate dai loro bambini. Secondo le notizie qui giunte è stato necessario ricorrere alla forza per disciplinare la folla. Quando i primi ventisette estratti sono stati portati in barella alle autoambulanze le operazioni hanno potuto svolgersi a stento. Da Markham sono state richieste insistentemente anche forze di polizia per mantenere l'ordine.

La prima esplosione, veramente tremenda, ha bloccato molte gallerie ed ha così impedito ai minatori di trovare una qualunque via d'uscita. I ventisette che hanno potuto raggiungere la superficie erano stati bloccati in prossimità dell'ascensore. Ecco perchè ad essi è stato possibile una sorte migliore.

Al primo scoppio, avvenuto verso le sei, ne è seguito un secondo, non meno impressionante e disastroso. Altre gallerie sono state bloccate e, sinora, non è possibile dire di quale portata sia la sciagura. Si teme però che l'elenco dei morti debba notevolmente aumentare perchè la miniera sono colpita è piuttosto vasta.

Il telefono funziona

La miniera di Market è una delle tre grandi miniere appartenenti alla « Staveley Coal and Iron Company Ltd. » e si trova a circa cinque miglia da Chesterfield. Già nel gennaio dello scorso anno una esplosione era costata la vita a nove minatori mentre altri cento erano rimasti feriti.

Continuano a giungere, mentre trasmettiamo, numerose notizie sulla sorte dei disgraziati minatori. Sono un po' discordi sul numero dei feriti e dei morti. Una notizia che ha sollevato un po' l'animo di tutti è quella che annuncia il ripristino del centralino telefonico tra il posto di soccorso ed il gruppo dei 123 minatori prigionieri. E' stato così possibile sapere che pochi sono i feriti, ma che l'aria, però, comincia a mancare. I gas avvelenano la loro azione insidiosa ed i meno robusti naturalmente, sono i primi a risentirne. Le notizie del collegamento telefonico ha dato anche un po' più di calma alle famiglie che attendono con indescrivibile ansia nella zona dei pozzi. Si ha pure notizia che una vecchia madre, alla vista del figlio ferito e quasi privo di sensi, è impazzita dal dolore. La poveretta ha dovuto essere legata e trasportata, coi feriti, all'ospedale di Chesterfield. Le notizie sul lavoro delle squadre di soccorso avvisano che il lavoro procede rapidamente. E' stato riportato alla superficie uno dei grandi ascensori, nel quale possono trovare posto una ventina di persone. Nel budello sono stati calati con scale a corda, e provvisti di maschera, alcuni volontari per il ricupero dei minatori. Una squadra di otto giovani minatori — che non erano di turno nella miniera — è scesa con tale sistema per prestare opera di soccorso ai loro compagni. Sappiamo che tra di questi valorosi giovanotti hanno il padre prigioniero ed hanno voluto ad ogni costo far parte della squadra di soccorso il cui compito è dei più pericolosi. Questi atti di solidarietà umana commuovono anche coloro che non hanno mai visto che cosa sia una miniera e non conoscono le tragiche conseguenze dei disastri che seminano, in pochi minuti, lo morte di decine di persone.

Nuove notizie, che tendono a precisare l'entità del disastro, avvertono ufficialmente che il numero dei morti, su una cinquantina di feriti trasportati all'ospedale di Chesterfield, è salito a 14.

Il tragico bilancio

Londra, martedì sera.

Ulteriori notizie pervenute sull'esplosione prodottasi nella miniera carbonifera di Markham presso Duckmanton nella contea di Derby, annunciano che i morti causati dal disastro sono fino ad ora 60 ed i feriti ricoverati all'ospedale 39.

Due tappe in un giorno nel Giro ciclistico d'Italia

Generati e Gotti soli a Montecatini

Vicini giunge col gruppo a 46" - La classifica generale immutata

Valetti ha vinto da dominatore la S. Margherita - La Spezia

L'ordine d'arrivo
della Spezia-Montecatini

1. **GENERATI Walter (Bianchi), alle ore 16,57', che impiega ore 3,9' a compiere i 110 Km. della tappa La Spezia-Montecatini;**
2. **Cotti, a ruota;**
3. **Cinelli, a 46";**
4. **Rimoldi stesso tempo; 5. Bianchi; 6. Del Cancia; 7. Leoni. Seguono gli altri in gruppo, tra i quali Vicini.**

La maglia rosa rimane a Del Cancia.

Sui colli toscani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecatini, martedì sera.

Durante l'attesa della partenza per la seconda tappa odierna, quella che in 110 chilometri vi porterà a Montecatini, il sole riesce a vincere le nubi, coricchè si parte con una temperatura mitissima. Anche il tempo ha voluto fare il suo colpo di scena, forse per uniformarsi alla giornata che, in quanto a sorprese e a fasi impreviste, già sappiamo che non è stata avara.

Alla partenza si presenta anche Vicini. La temuta lesione ai legamenti non c'era e, ben medicato, l'atleta è pronto alla lotta. E' ancora un po' nervoso a rifiuta di vergare autografi. Per i lettori di Stampa Sera ci dichiara però:

« Grazie per l'incoraggiamento avuto al momento della caduta. Non capisco più niente. Ero stordito. Adesso, però, va meglio. Le mani mi tormentano troppo quest'oggi, dunque sono certo di rimettermi a posto per poter tornare a lottare da pari a pari dopodomani ».

Cinquanta, a suo volta, aggiunge: « Nel finale io tiravo a 35 all'ora e mi veniva dietro facilmente. Ce ne vuole a farlo mettere quel... ruspo lì! ».

Vicini si riprende

La partenza è data alle ore 13,48 e, poco dopo le prime pedalate, il gruppo va su una strada inghiaiata e pericolosa. Chi ne fa le spese per primo è Di Paco, il quale, prima ancora di uscire da La Spezia, spezza una ruota.

Chi fa il diavolo in testa è Fontenay, è il protagonista dell'azione e la accompagna Generati. I due sono seguiti da Malavasi e da un altro. Del Cancia li va ad acciuffare.

Sulle salite, però, dopo lotta a colpi e strappi, il francese Fontenay, con alla ruota Generati, domina. Vicini ha un minuto di svantaggio. Per il cesenate non si sta facendo vita facile. Vicini non può tenere stretto il manubrio e guida con il solo pollice e l'indice della sana sinistra.

Siamo ora in Toscana e di toscani che vogliono fare bella figura a casa loro ce ne sono molti nell'eroica e multicolore carovana del Giro. Sulla strada asfaltata che scende a Marina di Massa il gruppo si ricompone, ma l'andatura non diminuisce. Litschi riesce ad avvicinarsi ai primi e a raggiungerli. E' così un gruppetto faltinano che passa a Marina di Massa (km. 36,8) alle 14,15. Vicini, Del Cancia, Valetti e tutti gli altri sono tra i primi e corrono a 40 all'ora verso Forte dei Marmi e Viareggio.

Si va ora verso Viareggio e la combattività diminuisce. Dopo tanti saliscendi, la pianura offre un po' di tregua alla carovana. L'andatura non cala di ritmo poichè si marcia sui 37-38. Non ci sono più scatti e assalti. Ecco tutto. Si può scambiare qualche parola con i corridori, anche se il sole è ormai stato messo fuori campo da nuvole grigie che si divertono a spremere frequenti spruzzate. Vicini segue bene il passo dettato dai primi, ma soffre ancora, oltre che per la ferita al ginocchio, per le abrasioni al ginocchio sinistro e alla coscia.

Confidenze di Leoni

Leoni vuol far sapere che quando ha spaccato la ruota sul Bracco ha dovuto perdere dieci secondi nell'attesa che gliela cambiassero. Il campione del mondo dei dilettanti non dà però a un suo prossimo avversario nel titolo, il nostro antista Pierino Bertolazzi, che a Montecatini potrebbe anche vincere lui in volata.

Viareggio, Montramito, Massarosa sono attraversati su nastri di asfalto lucido per la pioggia e tra applausi di folla senza che succeda nulla. E' inutile dirvi ora e minuti. Si [illegible] a 35 all'ora e in buonissima, simpatica armonia. Si è ora alle prese con la salita di Monte Quiesa. Così almeno indicherebbe la cartina. Ora Bertolazzi scattone che questa non è una salita, tutt'al più arriva ad ammettere che sia un « affare » come Rivoli.

Poco più in su, però, le rampe si fanno più ripide e Bertolazzi accetta di passare da Rivoli all'accesa del Pino. Tutto questo per dirvi che è una bella sera. Soltanto che, sotto la pioggia e con quel po' po' di bufera che è successo stamane, nessuno se ne vuole approfittare. Arcangeli « maglia canarina » regola lui la marcia con Bizzi e Del Cancia a ruota. Si tratta di una marcia sostenuta ma non massacrante.

Sulla cima, Arcangeli è sempre primo e raccoglie un bell'applauso, giusto premio a una onesta e volenterosa fatica. Una discesa di 10 chilometri ci porta a Lucca (km. 81,8). Piove sempre e par di correre su uno specchio oscuro. Alle porte di Lucca, però, la strada si rifà normale, torna cioè alle sue caratteristiche quand'è asciutta. La popolazione lucchese è giunta in gran numero ad applaudire i corridori che passano compatti fuori delle mura alle ore 16,10, tutti in gruppo, composto di oltre quaranta uomini.

Enzo Arnaldi

La battaglia sul Bracco

(DAL NOSTRO INVIATO)

La Spezia, martedì sera.

Il programma odierno è questo. Stamane si andrà da Santa Margherita Ligura alla Spezia passando per Rapallo, Sestri e Borghetto di Vara in una cinquantina di chilometri. I corridori troveranno dapprima il leggero strappo che segue Zoagli e poi, a metà percorso, dovranno scalare il Bracco, per poi incontrare sulle immediate vicinanze dell'arrivo la salita della Foce immediatamente precipite discesa sulla Spezia.

Nel pomeriggio una galoppata pianeggiante di 110 chilometri ci porterà a Montecatini, con danno ai nervi la prima giornata di sosta.

Buon umore

Come vedete, due tappe con un percorso che non lasciano prevedere quali temi di lotta potranno sopravvenire. Dipenderà dallo spirito agonistico dei concorrenti, che arrivano al controllo di partenza attraversando a gruppi Santa Margherita avvolti negli impermeabili gialli e svolazzanti. Al momento di partire, però, parecchi di il tolgono fidando forse in un maggiore illuminarsi dell'atmosfera. Vedremo se coloro che hanno fede avranno anche ragione. Durante l'allineamento Cassano trova modo di dire quattro battute sulle pessime condizioni del suo ginocchio sinistro, che continua a dolergli. Non può piegarlo completamente e dice: « Sempre così! Se ti fai male, te la fai sempre in modo balordo. Potevo ben prendere una botta che mi dasse dolore a distendere la gamba anzichè a piegarla ».

Vicini, mentre sta per essere data la partenza, sorride a Del Cancia dicendo: « Ce l'hai tu oggi la maglia che tira i piazzamenti ».

Il toscano sorride e risponde che oggi va tutto bene perchè la corsa la porta a casa.

C'è abbastanza buon umore, insomma, nella campagnine, quando vien data la partenza alle 9,30, buon umore che non impedisce di far subito le cose sul serio. E' dapprima Lazzarini che opera degli scatti, poi Litschi, poi ancora Lazzarini.

Nella discesa verso Rapallo in fila, quindi, si allunga e si contorce per gli strappoini di questi irrequieti. Oltre Zoagli si attacca la salita e Galateau parte in quarta, ma Del Cancia gli si butta sulla ruota, seguito da Vicini che non molla il rivale. I tre guadagnano qualche decina di metri finchè dal gruppo avanza Mealli, che si affanca ad essi. Poi va in testa a spingere più forte ancora. L'affare comincia a farsi serio. Lo capiscono gli uomini della « Frejus » e Valetti, Bizzi e Cafferata si lanciano all'inseguimento guadagnando terreno.

All'inizio della discesa il loro sforzo è coronato da successo e, all'ingresso di Sestri Levante (km. 54), altri vengono ad accostarsi ai primi. Si forma così un gruppo composto di Valetti, Bizzi, Cafferata della Frejus, Vicini e Landi di Ligye-Settebello, di Leoni e Balli della Bianchi, Canavesi Cooch e Macchi della Gloria-Ambrosiana, Del Cancia della Ganna, Mealli e Succi della Wolsit-Binda, Benente della Canelli.

Sono quindici uomini rappresentanti i maggiori interessi in gara che fuggono a pieni pedali verso il Bracco.

Alle prime rampe Mealli scatta come già sull'erta di Zoagli e sulla sua ruota si getta Del Cancia, ma presto i grigio-rossi si ritirano sotto e Cafferata, che è di questa parti, guida energicamente. Leoni e Balli denunciano chiaramente la sforzo mentre alle spalle del gruppo spunta improvvisamente il naso aguzzo di Fontenay. Il francese si fa subito riconoscere premendo forte sui pedali e provocando l'immediato e definitivo distacco di Balli.

La caduta di Vicini

La lotta è in questa fase di agitazione quando, a una curva, avviene una abbandonata e parecchi corridori cadono l'uno addosso all'altro. Tra essi sono Del Cancia, Bizzi, Vicini, Mealli e Leoni, il quale ultimo rompe una ruota. Prima che si abbia il tempo di vedere chi si tira su e chi si lamenta, già un atleta è in fuga: Valetti, che forza energicamente portandosi dietro il solo Piubellini.

Il piemontese vede ora la possibilità di tentare la grande carta e si butta subito coll'impresa senza riserve. Presto Piubellini deve cedere anche lui all'azione travolgente e implacabile di Valetti che sale superando rampe e falsipiani, guadagnando ognora terreno.

Sulla vetta del Bracco Valetti passa primo alle 10,34 (Km. 48) seguito a 58" da Cecchi, a 1'50" da Piubellini, a 1'45" da Benente, che guida Del Cancia, Bizzi, Cafferata, Canavesi, Mealli, Macchi, a 1'50" da Vicini.

Come andrà a finire questa stupenda lotta fra i campioni del Giro? Si, perchè a differenza di quanto è avvenuto ieri, ora sono tutti gli assi che si danno battaglia. La gara vive di questa incertezza foriera di impresa bellissime quando s'inizia la discesa del Bracco.

Ed ecco scoppiare improvviso il dramma che imprimerà con la fuga di Valetti una fisionomia inconfondibile alla breve tappa. A una delle prime difficili curve sul fondo inghiaiato, Vicini perde il controllo della macchina e con un pauroso volo cade pesantemente sul bordo pietroso. La macchina resta in mezzo alla strada. L'atleta grida contorcendosi e serrandosi forte il braccio sinistro da cui cola un rivolo di sangue che arrossa l'avambraccio, che chiazza di purpuree macchie la maglia verde e bianca.

Il volto del campione è pallido. Accanto alle tempie si disegnano piccole gialle. Gli siamo accanto con Focesi e gli uomini della Lygie. Lo si incoraggia, si cerca di rialzarlo. Vicini si divincola urlando. Denuncia un dolore acutissimo al ginocchio, dice che non può più stringere la mano. Ambrosini riesce a calmarlo un poco, a medicarlo. Uno sguardo di parecchi centimetri appare al pavido. Si riesce a bendarlo, a rialzarlo, mentre Cimatti gli si ferma vicino. Il dominatore del colle di San Bartolomeo non è più che uno straccio.

Valetti solo

A forza di insistenze e di apprezzamenti si riesce a farlo risalire in macchina. Vicini piange. Dice che è finita per lui. Accetta però di riprendere la corsa e lentamente si avvia guidando con una mano sola verso la precipite discesa. Gli uomini della Lygie, lentamente, sugli ordini ricevuti, lo attendono e, via via, gli incontra sempre nuovi compagni, e a Maltarana quattro suoi gregari gli sono al fianco. La sua marcia è però lenta e dolorosa, mentre dalle macchine che gli sono a fianco partono incoraggiamenti.

La folla, che lo ha atteso tra i primi e che ora lo vede giungere in queste condizioni, gli dona tutta il suo incitamento.

Lasciamo Vicini alla sua marcia dolorosa e corriamo a vedere che cosa fanno gli altri. La notizia del dramma del campione ha rapidamente percorso i gruppi che discendono su Borghetto di Vara e in ognuno di essi si spinge a pieni pedali. E' la dura legge dello sport, che crudelmente si accanisce contro Vicini.

In testa Valetti, frattanto, rallenta la sua andatura e ormai appare sicuro vincitore con vantaggio. Alle sue spalle, Del Cancia cerca di difendere il più possibile il suo vantaggio insieme a Canavesi. La salita della Foce, ultima difficoltà della giornata, è percorsa da Valetti fra un trionfo di applausi. Il « grigio-rosso » sale facilmente dimostrando una freschezza davvero impressionante. Al traguardo, finito su una strada in pace, il campione piemontese giunge trionfalmente.

Vicini arriva in ritardo di 7' e continua ad essere dolorante e viene trasportato all'ospedale per essere esaminato. Pare infatti che, nella caduta, si sia prodotta la frattura del tendine del ginocchio. Ripartirà oggi per Montecatini.

Enzo Arnaldi

Otto corridori
e un raggio di sole

(DAL NOSTRO INVIATO)

Santa Margherita, martedì mat..

Ripetizione di quanto detto ieri, appena arrivato a Santa Margherita, ad un amico, profondo intenditore di cose ciclistiche, che con un sorriso di sufficienza e con non poche argomentazioni bizantine rispose al mio entusiasmo per la corsa che appena allora avevo terminato di vivere:

« Perchè vieni ancora a vedere le corse, quando tutte le fasi di esse ed i loro protagonisti si riducono nel tuo cervello ad una sfilza di dati, di cifre, di paragoni, di ragionamenti così tremendamente precisi da tramutare la colonna dell'ordine d'arrivo in una voce di bilancio ed i corridori in un reparto d'un registro statistico? Se questo interviene spontaneo allontanati dalle gare e rinchiuditi in un ufficio. Se, invece, questa è soltanto una maschera che ti applichi per abitudine, per posa, o per malcompreso spirito di critica, allora buttala subito, chè il tuo è sadismo. In ogni modo taci e non distruggere con freddo parole quanto di bello, di vibrante, di possente crea lo spettacolo di uomini dispiegantisi ogni loro energia in una lotta vertiginosa di ore, giocata sullo sfondo ad ogni istante diverso, della nostra terra divina!

« Lo so quel che tu pensi di quanto mi ha entusiasmato. Quella corsa instancabile, assalsa, nervosa di Leoni, Generati, Galateau, Chiappini, Mealli e Cottur sul tappeto nero della romana Via Aurelia, quell'inseguire furioso, quel raggiungere faticato e quel fuggire tentando di Gotti, di Mara, di Fontenay e di Negrini sui colli incantati delle due Riviere; quell'arrivare in pochi ai bordi del mare paradisiaco di Santa Margherita, avendo lasciato lontano, fuori addirittura dalla scia polverosa delle automobili, colui che domenica fu il più forte di tutti e che si avvolge della rosea divisa del primo in classifica; tutto questo per te non conta. Conta soltanto che la graduatoria del Giro non è mutata, che i più forti son arrivati col più forte di loro, che Vicini poteva anche non preoccuparsi dei fuggitivi, in quanto nessuno di essi insidiava la sua posizione. Contano soltanto le cifre delle ore dei minuti dei secondi, conta soltanto il gioco dei gradini d'una classifica.

« Ma per la folla scherata nei paesi e nelle città, sulla strada marina, in Genova grande apprestamento nel garrire delle bandiere e nel sorgere delle scritte giuntesche ad accogliere il Duce, per la folla che ha gridato, applaudito, incoraggiato, conta ben altro. Conta il passare fulmineo di quei primi di tutti che si battevano fra di loro per superarsi, che univano nel contempo i loro sforzi per non lasciarsi raggiungere dai più forti che inseguivano, che resistevano correndo veloci alle folate del vento violente che quasi pareva dovesse afferrarli nella sua violenza e lanciarli con le loro fragili lucenti macchine contro i fianchi dei monti punteggiati di case occhieggianti tra il verde. Conta il ritorno a un'ora di trionfo di atleti quasi dimenticati come Gotti, come Mara, come Negrini; conta l'affermarsi imperioso del ragazzo Leoni; conta il rivelarsi del valore dei francesi Fontenay e Galateau. Il lottare ardimentoso di Mealli; conta il comprendere l'amarezza di Chiappini e di Cottur quando han dovuto cedere.

« Conta tutto questo, cioè tutto quanto è bello, è agonistico, è generoso, è canto di forza, di audacia, di aspirazione. E di fronte a questo le tue cifre e i tuoi ragionamenti sono entità misere, aride odiose.

« La classifica del Giro d'Italia è una cosa importante, ma ogni tappa è una corsa da vedere e da amare. E quella da San Remo a Santa Margherita ha meritato di essere vista ed amata. Il Giro d'Italia non è tra vita e festa, perchè la classifica è soltanto una parte, una fredda parte, del Giro d'Italia ».

La ripetizione non mi dispiace, perchè il trascrivere parole dette ad uno vuol qui dire farle arrivare a quei molti, troppi per disgrazia dello sport, che ragionano o dicono come quest'uno. Non è gente da invidiare. Per così una corsa ciclistica è una tortura, non una gioia. Sta meglio chi la sente come me o come me ha ieri vissuto ore di esultanza assistendo alla gesta atletica di coloro che han mutato quella che era prevista una passeggiata in riva al mare di Liguria in un'affascinante contesa.

Poche righe per ciascuno d'essi.

« Giro » non gli risparmiò salaci commenti...

(Disegno di Biolatto)

L'ordine d'arrivo
della Santa Margherita-La Spezia

1. **VALETTI GIOVANNI (Frejus), alle ore 11,49'50", impiegando ore 2,26'50" a percorrere la tappa Santa Margherita-Spezia, di km. 81, alla media oraria di km. 33,098;**
2. **BIZZI OLIMPIO, in ore 2,28'35";**
3. **Canavesi;**
4. **Del Cancia; 5. Cecchi; 6. Molinar (primo degli isolati); 7. Benente; 8. Succi (tutti nello stesso tempo di Bizzi); 9. Mealli, in 2,28'54"; 10. Piubellini, id.**
45. **Vicini, 2,33'34".**

vergate mentre si attende di riprendere la via verso il sud e si spera che altri spettacoli come quello da essi donato ieri si ripetano.

Gotti. Quadrato, negro, sgraziato. Si rivelò nel « Giro » del 1934. Nell'uomo dal volto massiccio non si vide l'astro, ma il buon gregario. E così fu. Servì questo e quello, rese ottuse le sue armi di combattività, si perse nel grigiore. Ieri è risorto. Si è ripreso a quattro anni di distanza i suoi diritti di atleta. Finalmente è potuto non

Il vincitore della S. Margherita-La Spezia

più avere riguardi per padroni impostigli. Una vittoria sugli altri e su se stesso.

Negrini. Un anziano, l'ultimo dei fantasisti luogotenenti di Girardengo. « Giro » non gli risparmiò salaci commenti nei giorni scorsi. « Bella figura che ci fai! Nessuno ci reputa che tu esista. E una volta eri sempre fotografato con me », gli abbiò da bordo dell'automobile della Federazione. Negrini, il « bulldogg », il « moro », ha digrignato i denti e ieri è balzato alla ribalta. Puntiglio, desiderio di essere dinuovo qualcuno, gioia di sentirsi ancor giovane e forte dopo tanta carriera.

Mara. Fratello d'un lavoriere delle strade, tornato nell'oscurità dopo bagliori improvvisi. In salita, in discesa, sul piano ha ritrovato uno di quei bagliori. E il suo occhio ne riflette ancor stamane la luce gioiosa.

Leoni. Si seppe che esisteva quando avvolse il suo torso di ragazzo robusto con la maglia iridata di campione del mondo dei dilettanti. Appena diventato professionista, un mese fa, vinse a Napoli una volata in cui gli « assi » stavano osservando certi loro patti conclusi in corsa. Ha voluto trovare il modo di brillare anche nel Giro. E lo ha fatto sostenendo parti di tutta responsabilità in una prodezza di 130 chilometri.

Generati. Un regolare, un gregario, un tenace. Definizioni belle, ma mortificanti per un atleta e, quindi, per un lottatore. Le ha gettate tutte all'aria.

Galateau e Fontenay. Due dei francesi mandatici con molte parole belle ma non fama non del tutto convincente. Nella tappa del San Bartolomeo fecero un'indigestione di forature. Ieri si sono vendicati. Han fatto vedere che cosa valgono.

Mealli. Aspettava l'ora della lotta come un giovanotto attende il bacio dell'innamorata. E' venuta e non se l'è lasciata scappare. Ne gusterà ancora altre.

Questi gli uomini della battaglia entusiasmante. Per loro il sole che in tutto il giorno s'era celato dietro un paravento di brume ha squarciato i veli grigi e, mentre non raggiunti arrivavano all'agognato traguardo, ha aureolato di luce la loro vittoria.

Enzo Arnaldi

Il trionfo di Valetti a La Spezia

Giovanni Valetti, fuggito sulla salita del Bracco, giunge solo dopo una fuga di 40 km., al traguardo di La Spezia (Telefoto da La Spezia a « Stampa Sera »)

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Il pugile Schmeling è giunto a New York

New York martedì matt.

E' giunto oggi dall'Europa il noto campione tedesco Max Schmeling, che dovrà, come è noto, sostenere un incontro contro Joe Louis. Egli ha fatto un ottimo viaggio e le sue condizioni fisiche sono eccellenti: il suo peso è di 196 libbre. Arrivando, il pugile ha dichiarato: « Sono sicuro di battere Louis e di sfatare la leggenda che un ex-campione non può riprendere il titolo: se nessuno è riuscito sarò io il primo. Inoltre ho un impegno di onore nazionale e perciò debbo vincere ».

Se Louis non si presenterà ora, l'incontro verrà rinviato a settembre. Mike Jacobs, organizzatore del combattimento ha assicurato che questo avverrà il 23 giugno e che a Schmeling è stato assicurato un milione di dollari.

SI RENDE NOTO

che in questi giorni furono arrestate diverse persone, per vendita di circa 500 mila cachets di Kalmine con bustina completamente falsificata col nome di Brioschi ed identiche in tutto alle nostre e contenenti una miscela di nessuna efficacia, con gravissimo danno alla vecchia reputazione del nostro prodotto e alla salute del consumatore.

Chiunque comprando Kalmine in qualunque posto trovasse il prodotto inefficace o avesse dubbi sulla genuinità del rimedio, è pregato di mandarci la bustina e possibilmente il cachet e sarà da noi indennizzato di qualunque spesa.

Ringraziamo fin d'ora.

Achille Brioschi & C.
Milano

IL SERVIZIO PER IL CONFORTO DEI PIEDI
Dr. SCHOLL
PIAZZA BELGIOJOSO 1 TEL. 45-140
DA SOLLIEVO IMMEDIATO AD OGNI MALE AI PIEDI

TORINO - SANREMO
IN AUTOPULMANN
PARTENZA OGNI 1° SABATO ORE 14
ANDATA - RITORNO £. 70
VIAGGI PERLO PIAZZA S. FELICE 9 TELEFONO 45-585 - TORINO

RITROVI

da COTTO Via Po 43 e Corso Vittorio Emanuele 88
I migliori aperitivi - Specialità orzobini - Rosolio fiorito nazza
SERVIZI PER RICEVIMENTI

VITTORIA BAR Telef. 45-751
Via Roma 40 ang. Via XXIV Maggio
Il classico aperitivo DECOUPI
Antipasti - Tramezzini

Il più ricco assortimento di pasticceria, caramelle, cremini liquori da BASS 33 Piazza Castello

I biglietti del Concorso del Sabato vi offrono gratuitamente i migliori ritrovi di Torino

Tutti prelibatezze TRAMEZZINI del MOGNA - Caffè Piemonte
aperitivissimi L. 1 e toasts L. 1.50

da QUERIO Via Cernaia 33
Aperitivi - Tramezzini
Pasticceria fine - Praline deliziose

Il gelato più fine da CASTELLINO
CORSO Bar

AUGUSTUS Danze
1b - Via Roma - 16
Ore 22,30 e depositaire
GRANDE SUCCESSO
FRANCIS FILIP - HAYES SISTERS
ANNA VON RITZ
INKLICHT ROSY - MARIA MAROL
Bellissima vedette internazionali
Grandioso successo
QUARTETTO WALDEMAR FAZE

COLUMBIA - Danze
Via Carlo e Bbi - Telef. 50-143
Dal 14 giugno consueto debutto del meraviglioso Balletto Stavignus — nei loro suggestivi numeri. —

BERT il ritrovo preferito Telef. 78-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Pranzo all'aperto

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 113 - Tram 6 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
Vasto padiglione coperto
Sontuoso IMPERIAL

DANZE SAVOIA Lagrange 23 telef. 51681
Grandioso successo di
IRENE WALTER
THEA DORINA - BILLY D'ORO
nelle loro danze internazionali.
Orchestra Quintetto MANCHETTI

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 9
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 3

CAFFE' RISTORANTE S. CARLO
ORCHESTRA DI DAME TORINESI

da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Bizzarri 15 ang. Via Bertola
Un nuovo e suggestivo locale
Deliziosa cucina funzigliazo

Taverna Dantesca
Via Nizza, 5 - Telef. 61-116
Sempre servizio di Ristorante fino a tarda notte

ULTIME NOTIZIE

Guerra nel Sud America ?

Sanguinoso scontro alla frontiera fra Bolivia e Paraguay

I boliviani ricacciati a 80 chilometri dal confine - Il comandante ucciso dai soldati che lo incolpano di tradimento

Asuncion, martedì matt.

Secondo informazioni non ancora confermate provenienti dalla frontiera boliviana nella giornata di ieri si sono prodotti dei seri incidenti militari tra boliviani e paraguayani. Le truppe che erano state concentrate in grandissimo numero da entrambe le parti lungo il confine sono venute ad una vera battaglia.

Le truppe paraguayane sono riuscite a cacciare i boliviani oltre il confine e li hanno inseguiti sino a Villamontes, a soli 80 chilometri da Penoquiquias. La città è stata occupata dalle truppe del Paraguay.

Ingentissime sono le perdite sia da una parte che dall'altra. Secondo le primissime informazioni sarebbero stati contati oltre duecento cadaveri. Il materiale catturato ai boliviani è pure ingente: si notano, tra l'altro, un cannone e tre carri armati.

Il Ministero della stampa boliviano ha diramato ufficialmente il comunicato che il tenente colonnello Juadico Cardanas è stato ucciso a fucilate dai propri soldati, dopo la disfatta di Villamontes.

Essi infatti hanno imputato la sconfitta all'imperizia del proprio comandante e l'hanno accusato di tradimento e di favoreggiamento per il nemico. La loro accusa è stata appoggiata dal fatto che il colonnello, subito dopo la sconfitta e l'entrata dei paraguayani nella suddetta città, tentò di guadagnare le linee nemiche.

Scoperto, i soldati, dopo un sommario giudizio, decisero di fucilarlo senza attendere le disposizioni del Ministero.

Il Comandante in capo dell'esercito Carlos Quintalla, dando questa notizia, ha aggiunto che l'esercito è solidale con il Governo e nel momento opportuno farà giustizia da sè contro i suoi capi traditori."

ALBO DI GLORIA

I Caduti in A. O. I. durante il mese di aprile

Roma, martedì sera.

Il Bollettino numero 33 dei Caduti in A. O. I. reca: «Dal 1.o al 30 aprile 1938-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, 2 ufficiali, 2 sottufficiali, un militare di truppa. Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti, in seguito a ferite riportate in scontri con ribelli, 3 ufficiali e 2 Camicie nere. Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattia, un sottufficiale, 5 militari di truppa e 13 Camicie nere.

«Dal 1.o al 30 aprile 1938-XVI i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 8, i morti in seguito a ferite 5, i dispersi 1 e 22 i morti per cause di servizio e malattia. Totale 33.

«Dal 9 ottobre 1935-XIII al 30 aprile 1938-XVI i Caduti in combattimento sono 1323, i morti in seguito a ferite 191, e 35 i dispersi. Totale 1749. — Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 aprile 1938-XVI i morti per cause di servizio e malattia sono 2584. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 aprile '38-XVI: 4333.

«Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei Cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica e dal Comando Generale della M.V.S.N. alle Famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e simpatia.

In Germania vivono ventisette milioni di cattolici

Dopo l'unione con l'Austria la proporzione dei cattolici è salita al 36 per cento della popolazione

Berlino, martedì sera.

La «Corrispondenza Ecclesiastica» pubblica per la prima volta delle cifre concernenti i raggruppamenti delle confessioni della grande Germania.

Circa sei milioni di cattolici dell'Austria vengono ad aumentare la cifra dei 21 milioni che sino ad ora componevano il nucleo dei cattolici tedeschi.

Ora, quindi, in Germania vivono 41 milioni di protestanti e 27 milioni di cattolici, che rappresentano il 36 per cento della popolazione. Il 10 per cento della popolazione della Germania appartiene ad altre religioni. La Chiesa cattolica è stata ingrandita dall'Anschluss di 2 arcivescovi e di 4 vescovi, di modo che ora la Grande Germania ha in totale 8 arcivescovi e 22 vescovi.

Il Raià di Sikar...

... che, com'è noto, si è ribellato al suo signore, il Maragià di Jaipur, mentre si accomiata dai suoi sudditi alla stazione di Sikar

Halifax riferisce alla S. d. N. sull'intesa italo-britannica

Incoraggiamento per un accordo generale

Ginevra, martedì sera.

Nella seduta pubblica che il Consiglio della Lega ha tenuto stamane, lord Halifax ha fatto le preannunciate dichiarazioni sull'accordo italo-inglese di Roma. Dopo avere fatto la storia delle relazioni italo-inglesi dopo la conquista dell'Etiopia, e aver posto in rilievo come uno stato di tensione si fosse creato fra i due Paesi, tensione che provocava un sentimento di insicurezza anche per gli altri Stati, soprattutto nel Mediterraneo, lord Halifax ha affermato che l'accordo di Roma ha regolato in modo soddisfacente tutte le questioni in sospeso fra i due Paesi.

L'accordo, egli ha proseguito, assicura la buona intesa in tutti i campi dove gl'interessi mutui dei due Paesi sono in gioco. «Sono convinto — ha affermato il delegato inglese — che il fatto di aver conciliato in tal modo gl'interessi divergenti dei nostri due Paesi è molto significativo e costituisce un incoraggiamento anche per gli altri Paesi a realizzare un accordo generale. Con ciò l'accordo di Roma appare come un importante contributo alla pace generale. A tale titolo esso è comunicato dal Governo inglese al Consiglio societario.

«L'accoglienza fatta all'accordo stesso in Europa e in America dimostra del resto l'importanza dell'avvenimento. Sia il Governo francese, sia la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica hanno espresso le loro felicitazioni per il realizzato accordo.

«Dal canto suo il Presidente degli Stati Uniti in una dichiarazione fatta alla stampa ha pure espresso la sua profonda soddisfazione».

Il Delegato inglese ha poi proseguito affermando che il Governo di Londra rimane in stretto contatto col Governo francese: l'accordo di Roma non diminuisce infatti in nulla le relazioni di amicizia esistenti fra l'Inghilterra e la Francia; anzi il Governo inglese si augura che sulla stessa base il Governo di Parigi abbia ad arrivare con l'Italia a un accordo analogo. Lord Halifax ha riaffermato che il fatto che l'Italia e l'Inghilterra hanno fatto sparire i motivi delle loro divergenze, giustifica l'affermazione che i due Stati hanno saputo lavorare ottimamente per la pace.

Dichiarazioni calorose di felicitazione sono state fatte dal ministro francese Bonnet, il quale pure ha riaffermato l'intenzione del suo Governo di arrivare a un accordo completo col Governo di Roma. A queste felicitazioni si sono associati gli altri delegati, fra cui il rappresentante romeno, il quale ha parlato a nome della Piccola Intesa, dell'Intesa Balcanica e poi ancora in rappresentanza del Belgio e della Polonia, ecc.

Perfino Litvinof non ha potuto fare a meno di associarsi a queste felicitazioni, dichiarando peraltro di voler fare una riserva per quanto riguarda le ripercussioni che l'accordo di Roma potrà avere sulla Società delle Nazioni.

Degrelle aggredito da un comunista

Bruxelles, martedì sera.

Leon Degrelle, che continua in tutto il Paese la sua dinamica campagna a favore del rexismo e di un Governo tripartito raccogliendo larga adesione fra la popolazione, è stato oggetto, questa notte, di una aggressione da parte di un comunista che, nel momento in cui Degrelle entrava nella sala delle riunioni a Charleroi, gli ha lanciato violentemente contro una bottiglia di birra che è passata vicinissima al capo rexista senza colpirlo. L'aggressore è stato immediatamente immobilizzato dai gendarmi ed arrestato.

«MAMMA!»

Muta dalla nascita ottiene la parola al pellegrinaggio di San Nicola

Bari, martedì sera.

La centenarie feste di San Nicola di Mira, culminate ieri con la cerimonia marinara, hanno avuto l'episodio di un miracolo che ha lasciato grande impressione nel popolo.

Tra le varie comitive di pellegrini, che tutti gli anni convengono a Bari dalle diverse provincie dell'Abruzzo, delle Marche e del Molise, in quella proveniente da Vasto vi era una popolana che accompagnava la figliola, Elena Laverghetta, di 8 anni. Questa bambina era muta dalla nascita e la madre l'aveva voluta accompagnare a Bari per intercedere dal Santo di Mira la grazia della favella.

Giunta nel tempio, la donna ha fatto sedere la bimba sugli scalini dell'altare di San Nicola e, quindi, si è data ad implorare il Santo fra la viva commozione della folla che gremiva la chiesa. Improvvisamente la bambina si è alzata e fra lo stupore della folla è corsa fra le braccia della genitrice esclamando: «Mamma!». La piccina aveva parlato per la prima volta dalla nascita.

E' superfluo descrivere la commozione dei fedeli che hanno gridato al miracolo. Il fatto è stato denunciato alla Curia del Tempio per gli accertamenti.

Alla stessa Curia è stato denunciato ieri l'altro un secondo miracolo relativo alla bambina Anna Baldassarre di anni 3, di Bitonto, affetta da paralisi infantile e che, a seguito delle preghiere rivolte dai genitori al Santo di Mira, aveva mosso liberamente i primi passi.

La Sovrana fra mille bimbi

L'offerta dei salvadanai per le "Case del Sole"

Roma, martedì sera.

La Regina Imperatrice ha ricevuto stamane alle 11 circa, mille bambini che hanno offerto alla Augusta Sovrana i loro salvadanai per la costruzione delle «Case del Sole Savoia».

Come è noto l'uso di tale offerta benefica nacque in occasione delle fauste nozze del Principe di Piemonte, allorchè tre bambini offrirono il loro salvadanaio con la postilla che se l'amato Principe avesse gradito il denaro, sarebbe stato detto a tutti i bambini d'Italia di fare altrettanto affinchè, raggranellati tanti soldini, il Principe potesse fare «una cosa molto grande per i bambini malati».

Nacque così l'idea dei «salvadanaio infanzia italiana pro case del sole Savoia» a favore dei bambini poveri malati.

Stamane così un migliaio di bimbi, hanno avuto il grande onore di essere ammessi all'Augusta presenza della Regina Imperatrice e il poter rompere dinanzi alla «Grande Mamma» i salvadanai che racchiudono i centesimi raccolti giorno per giorno.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Nel riprendere gli affari il mercato accentua le buone disposizioni precedenti. Attività rivolta di preferenza sulle Viscosa che progrediscono notevolmente. Malgrado la opinione in corso la Montecatini si arricchisce un cospicuo vantaggio. Migliorati anche le Bonifica, Burgo, Torino Nord, Montecatini, seguite dagli altri.

Diritto di opzione: Montecatini 76-80; Viva 0.55-0.20.

MILANO, 10. — Con scambi abbastanza animati anche l'odierna riunione borsistica ha pienamente confermato l'ottimo orientamento in corso. Tutti i comparti azionari registrano notevoli progressi e in particolare quelli i Tessili, Alimentari, Irrigui, Meridionali, Centrale, Pirelli, Burgo, Gim, Edison e la Franco Tosi. Nei titoli minori denunciato le Sip, Tecnomasio, Bianchi e Italgas. I Fondi pubblici mantengono la preferenza precedente. Da oggi le Generali sono segnate ex-dividendo lire 175 e le Pascheti ex-riparto di lire 20.

Il processo Alferano alle Assise di Alessandria

L'interrogatorio degli imputati

Alessandria, martedì sera.

Si è ripreso stamane, in Corte d'Assise, il processo Alferano. Il Presidente inizia l'interrogatorio; ma fa rientrare in camera di sicurezza gli imputati. Chiama dinanzi alla Corte l'imputato Pasquale Ferraris, calzolaio, nato a Valenza nel 1897, già condannato per diserzione, mentre il difensore avv. Ravazzi presenta il brevetto della concessione della Croce di guerra conferita al Ferraris. Questi nega di aver preso parte all'omicidio, come già ebbe a dichiarare precedentemente ai carabinieri ed al Pretore di Valenza. E' vero che, dopo una breve sosta in una trattoria, era entrato con il computato Carlo Ratti ed un mugnaio nel Circolo comunista nel quale già si trovavano una sessantina di persone, ma non sa dire se sia stato pronunciato l'appello «fuori tutti», che era il segnale della formazione del corteo, seguito poi dalla sparatoria contro i Fascisti.

In istruttoria, effettivamente, egli ha affermato di avere udito la famosa frase incitatrice, ed ha precisato che aveva riconosciuto la voce del computato Fiorindo Panzarasa. Anche egli aveva eseguito l'ordine, raggiungendo sulla via i compagni. Nega di aver visto il Pietro Bensi detto *Canon*, il Felice Zeme e Luigi Rapetti, attuali computati. In istruttoria aveva precisato questa grave circostanza, soggiungendo anzi che lo Zeme era munito di un fucile da caccia, mentre tale Gatton portava un sacco sotto il braccio. Detto gruppo si era avviato in direzione opposta alla sua. Egli poi era ritornato al Circolo comunista, ove poco dopo fu raggiunto da quasi tutti i componenti del corteo, di cui avevano fatto parte lo stesso Ferraris, il Ratti, e il mugnaio e al quale aveva preso parte anche il Panzarasa.

Dopo un quarto d'ora udì una detonazione d'arma da fuoco e allora prudentemente fuggì per non essere coinvolto nel conflitto. Ammette che nei primi giorni di giugno aveva avuto dall'Enrico Ghidetti un pugnale perchè glielo custodisse. L'arma, di 20 cm., la restituì dopo due giorni. Il Ferraris, come è noto, era già stato inquisito nella istruttoria dell'agosto 1921. Aveva escluso allora ogni partecipazione al corteo comunista dell'8 giugno per allontanare ogni sospetto sulla sua persona. Nella nuova istruttoria ha ammesso di aver fatto parte del corteo, circostanza smentita stamane alla udienza. In sostanza si proclama innocente e nega di avere in qualche modo preso parte al delitto: frequentava il Circolo comunista solo allo scopo di ballare. Serrate contestazioni ha mosso all'imputato il presidente S. E. Vogliotti, in relazione ai vari interrogatori subiti dai carabinieri e dai giudici inquirenti, e nell'istruttoria di 17 anni fa; interrogatori contraddittori anche con l'attuale deposizione, durata oltre un'ora e mezza.

Sono poi stati ancora interrogati gli imputati Ferraris e Fiorindo Panzarasa, i quali hanno tentato di scagionarsi dalle accuse loro mosse.

Da Rovigo a Padova a piedi per una sgarbata parola

Adria, martedì sera.

Persone che si recano a Padova a piedi ve ne sono moltissime, non soltanto dal Polesine ma da molti centri italiani e stranieri, ma di solito le fanno per voto, per impetrare una grazia al grande Taumaturgo.

La ragazza quindicenne Dina Borghetto di Fortunato, da Rovigo, si è recata a Padova a piedi per una parola! Una semplice parola, sgarbata se vogliamo, ma sempre una parola che un suo fratello le aveva detto in seguito ad una divergenza di opinione su un futilissimo argomento.

Per tutto questo la Borghetto inforcò i cavai di San Francesco e, leggendo una serie di riviste cinematografiche, percorse i 40 km. che separano la città delle rose dall'Antenorea.

Le plausibili apprensioni dei genitori sono state mitigate da una lettera che annunciava il ritorno della permalosa Dina alla casa paterna.

Il padre si recava ieri alla stazione del capoluogo per ricevere la figliuola, che aveva dimostrato possedere così buone doti... podistiche e, mentre acquistava il biglietto d'ingresso, veniva derubato della bicicletta!

La novella di "Stampa Sera,,

VISITA al chirurgo illustre

Abramo Kaus, il celebre direttore della clinica chirurgica di Pensilvania, si trovava a Trees, in campagna quando io andai a trovarlo. Mi venne incontro parato di un grembiale e con le maniche della camicia rimboccate.

— Mi scusi se mi trova in questo arnese — mi disse. — Ma sa, la passione del mestiere è tanta che nemmeno in campagna mi riesce di riposare.

— Anche qui ha dei clienti? — gli chiesi.

— Clienti di nuovo genere: galline.

— Come: opera galline? — domandai. — O prepara dei polli per il pranzo?

— Al mio pranzo pensa il cuoco. Io piuttosto sto cercando di ottenere una nuova disposizione per mezzo di una serie di interventi chirurgici negli organi interni delle galline. Lei sa che molta gente beve le uova con una certa repugnanza pensando al sito da dove sono emesse. Io sto confezionando una serie di galline che all'opposto delle galline comuni fanno l'uovo dal becco. Ottengo questi risultati operando uno spostamento delle ovaie.

— Coccodè! Coccodè! — sentimmo strillare dal cortile.

— Venga con me di corsa — mi disse Abramo Kaus.

Scesi in cortile. Mi affacciai alle grate di un pollaio. E vidi con meraviglia una gallina accoccolata che per nulla intimidita della mia presenza emetteva un uovo dal becco.

— E' una cosa strabiliante! — osservai io. — E adesso, professore — continuai — mi parli dell'operazione più difficile da lei compiuta.

Abramo Kaus stette un po' pensieroso. Poi disse:

— L'operazione più difficile della mia carriera io la feci il giorno in cui mio nonno, morendo, mi lasciò erede di certi titoli che erano scaduti di valore in borsa. Dovetti con uno stratagemma operare un fittizio rialzo e poi vendere per realizzare la somma. L'operazione fu tanto difficile che al contrario di quel che avviene di solito ad un chirurgo io stavo per finire in carcere non per omicidio, ma per truffa.

— Può dirmi nulla del cuore a destra? — domandai.

— Ma le pare — esclamò il prof. Kaus. — Questa che fino a poco tempo fa era considerata come un'anomalia fisiologica da qualche tempo è diventata una operazione usuale. C'è tanta gente che per ragioni sentimentali, chiede lo spostamento a destra dell'ubicazione del cuore.

— Come per ragioni sentimentali? — chiesi non comprendendo.

— Ecco — mi rispose il prof. Kaus — lei sa che comunemente un giovane che debba dichiarare il suo amore ad una ragazza o voglia affermarle la propria fedeltà, lo fa ricorrendo al vecchio gesto romantico che consiste nel portarsi la mano al petto dalla parte del cuore. Ora moltissima gente sbadata compiendo quel gesto di fronte a ragazze scettiche o sospettose, finiva con l'essere presa in castagna. La ragazza metteva la propria mano sul torace dell'altro e riscontrava che il sotto non batteva nulla. Donde la necessità, per ovviare a questi inconvenienti, di operare il trasporto del cuore a destra.

— E chi era questa gente? — domandai non riuscendomi molto chiaro quel discorso.

— I mancini — replicò il prof. Kaus.

— Il cancro — dissi io sorridendo per il fatto di aver trovato un argomento di discussione formidabile — però, anche con gli interventi chirurgici è ancora lontano dall'essere debellato.

— Non con il mio metodo — esclamò il professore.

— Vuole avere la cortesia di dirmi in che cosa consiste il suo metodo? — domandai.

— Se me lo chiede un'altra volta — disse il prof. Kaus.

— Glielo chiedo — insistetti.

— Le esporrò il mio sistema — soggiunse il professore — in due parole. L'errore di molti chirurghi consiste ancora nell'estirpare il cancro e nel lasciare in pace l'individuo. Io, al contrario, estirpo l'individuo e lascio stare il cancro. Il cancro non trovando più l'individuo a cui si era attaccato non passa molto che languisce e muore.

— E l'individuo da dove lo estirpa? — chiesi incuriosito.

— Oh, bella! — replicò il professore — dalla vita.

Toreg

Ispezione fra i chimici russi

Fucilazioni in serie per tutelare la produzione

Varsavia, martedì sera.

Si apprende da Mosca che Kaganovich, Commissario per l'industria pesante ha ordinato una accurata ispezione in tutti i laboratori chimici con lo scopo di liberare questa industria dai numerosi «sabotatori» che la infestano. Sono infatti stati scoperti numerosi atti di sabotaggio che si svolgono sotto le forme più diverse, come errore nell'applicazione delle formule, messa fuori il uso degli apparecchi, rimescolamento nelle mani d'opera dei tecnici, sostituzione e distruzione delle materie prime ed altri numerosi «accidenti».

Sono stati arrestati e fucilati in soli quattro giorni, dopo un giudizio sassi sommario, 22 tecnici chimici, tra cui due Commissari direttamente dipendenti dal Ministero. Sono pure stati arrestati e restano in attesa di giudizio altri 17 operai; si crede che pure questi verranno presto passati per le armi.

Azione navale nipponica ad Amoy

Le difese del porto distrutte

Sciangai, martedì mattino.

Si apprende che nelle prime ore della mattinata le navi da guerra nipponiche hanno violentemente bombardato il porto di Amoy.

Buona parte delle fortificazioni portuarie è stata distrutta dalle granate nipponiche.

Alcune giunche armate cinesi che hanno tentato di contrabattere il fuoco dei giapponesi sono state facilmente battute e parecchie sono state affondate. Quattro batterie costiere che avevano tentato di rispondere al fuoco delle navi giapponesi sono state distrutte.

Ulteriori notizie provenienti circa il bombardamento dell'isola di Amoy dicono che numerosi aeroplani nipponici hanno sorvolato l'isola bombardandola violentemente, unitamente alle navi da guerra.

Gli aerei hanno pure lanciato numerosi manifestini nelle vicinanze di Ku-Lang-Su, dove risiedono molti stranieri, annunciando la prossima occupazione dell'isola da parte dei nipponici ed invitando questi a lasciare l'isola.

Le navi straniere sono state invitate ad evitare le vicinanze della lotta.

A Cleveland mancano i mezzi per soccorrere i disoccupati

Torme di affamati in attesa del cibo — Vivo fermento fra i diciassettemila senza pane

New York martedì matt.

L'amministrazione comunale di Cleveland ha esaurito totalmente ieri l'altro i fondi necessari per soccorrere i disoccupati della città. Le autorità federali hanno dovuto intervenire per distribuire viveri a un esercito di diciassettemila disoccupati affamati. Una zuppa di cavoli, del burro e del pane, sono stati distribuiti in quattro punti della città dove a migliaia i disgraziati attendevano pazientemente il loro turno. Lo spettacolo era desolante.

Il fermento fra i disoccupati è vivissimo, temendosi che la distribuzione dei sussidi non sia ripresa al più presto e che le autorità federali non intendano sostenere ulteriormente un onere che deve gravare sull'amministrazione municipale.

I GIOIELLI DEI "DIVI"

Un grosso colpo ladresco a Hollywood

Parte della refurtiva recuperata

New York, martedì matt.

Il capo della polizia ha dichiarato che gli agenti federali sono riusciti a recuperare a Louisville parte della refurtiva di un grosso furto di gioielli perpetrato ieri l'altro. Ignoti delinquenti infatti, penetrando nei locali sotterranei della Banca di Hollywood, erano riusciti a forzare le cassette di sicurezza appartenenti a David Butler, famoso direttore cinematografico, all'attrice Joan Bennet ed alla miliardaria Bradford Elsworth di New York.

Fortunatamente il sopraggiungere di una guardia notturna aveva impedito ai misteriosi ladri di proseguire oltre nelle loro operazioni di scasso.

Le tre cassette però non contenevano altro che gioielli che sono stati tutti asportati per una somma di circa ottocentomila lire. La polizia ha scoperto e recuperato i gioielli di David Butler del valore di centomila lire mentre un delinquente li stava vendendo ad un gioielliere di Louisville nel Kentuky. Il bandito è stato tratto in arresto e la polizia spera di riuscire a sapere il nome ed il rifugio degli altri compari.

Quindici operai di Ford vittime di una esplosione

New York martedì matt.

Si apprende da Detroit che in seguito ad una violenta esplosione avvenuta nelle officine «Ford and Co.» quindici uomini sono rimasti uccisi e 26 altri feriti che sono stati trasportati all'ospedale.

Undici evasi dalla Gujana giunti a Port of Spain

Port of Spain, martedì matt.

Undici galeotti evasi dalla colonia penale della Gujana francese, sono arrivati a Port of Spain a bordo di una piccola imbarcazione. Sono poi ripartiti quasi subito, facendo vela verso il Messico. Gli evasi dispongono di viveri sufficienti per dodici giorni.

Ufficiale inglese ferito da un servo indiano

Londra, martedì sera.

Si ha da Caroci che il maggiore F. T. Gasa, della sezione militare del Governo delle Indie, è stato gravemente ferito stamattina da un domestico indiano che aveva licenziato negli scorsi giorni. Ferito alla gola e all'addome da più colpi di coltello, il maggiore Gasa è stato trasportato all'ospedale dove i medici l'hanno giudicato grave. L'aggressore è riuscito a darsi alla fuga.

Scuole per ebrei istituite a Vienna

Vienna, martedì sera.

Il *D. N. B.* comunica che il Borgomastro di Vienna, Neubacher, ha ordinato che tutti gli scolari ebrei che frequentano le scuole normali dovranno immediatamente essere isolati dagli scolari ariani e riuniti in scuole ebraiche speciali.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino — *A Milano, Genova e Trieste*

Val. nom.	TITOLI	Cedola uit. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 5½% c.	33	4.70	1-1-35	74.45	74.45
100	Id. f. c.	33	4.70	1-1-35	74.50	74.50
100	Fr. Rend. 4½% c.	7	4.70	1-1-35	70.95	70.95
100	Id. f. c.	1	4.70	1-1-35	70.40	70.40
100	Rend. 5% '35 c.	8	6.80	1-1-36	91.10	91.10
100	Id. f. c.	5	6.80	1-1-36	91.00	91.00
100	Redim. 5% c.	—	6.80	1-1-36	93.30	93.00
100	Id. f. c.	—	6.80	1-1-36	94.10	94.10
500	I.R.I. 1½% c.	9	11.25	1-1-35	156 —	157 —
500	Torino 4½% c.	25	11.25	1-1-36	130.50	130 —
500	Id. 5% 1937 c.	8	11.25	1-10-37	130 —	130 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	130 —	130 —
500	S. Paolo 3½%	67	7.875	1-10-37	110.50	110.50
500	Id. 4 (già 5) c.	3	8 —	1-10-37	115.25	115.75
500	Ferrov. 3% c.	—	5.70	1-1-38	105 —	105 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11.25	1-1-36	164 —	164 —
100	D.T.N. 1910 c.	15	7.50	15-12-37	101.50	101.50
100	Id. 1941	11	3.50	15-11-37	102 —	102.10
100	Id. 1943 VIII	8	9 —	15-6-38	99.20	99.20
100	Id. 1943 III	6	9 —	15-12-37	99 —	99 —
100	Id. 5% 1944	8	9.50	1-3-38	98 —	98 —
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	502 —	502 —
500	I.R.I.-Stato 4½	8	11.25	1-1-38	468 —	468 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	5	11.25	1-1-38	470.50	471 —
500	Migl. 4% (conv.)	3	9 —	1-1-38	418 —	418 —
200	Stipel 6%	18	13.50	1-1-38	501.75	501.75
500	Mediterranea	70	24.50	16-5-38	800 —	800 —
500	Meridionali	183	11.25	1-1-38	523 —	523 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	22-6-37	3.80	3.80
500	Navig. A. I.	6	18 —	6-4-38	275 —	275 —
100	Torino-Nord	6	8 —	12-4-38	144 —	140 —
10	Italgas	4	0.702	1-6-37	13.375	13.375
50	Sip	11	2.10	14-4-38	37.1/16	36.7/16
100	Terni	45	13.50	4-4-38	694 —	695 —
75	F. D. E.	13	4.50	16-4-38	87.50	85 —
100	Valdarno	6	3.60 a.	30-6-36	153.50	157 —
250	Merid. Elettr.	22	7.50	3-1-38	202 —	206 —
200	Edison	4	8.15	19-4-37	333 —	338.25

Val. nom.	TITOLI	Cedola uit. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
10	Unes	29	0.65	13-1-38	10 —	10 —
500	S. T. E. T.	8	15.90	15-4-38	910 —	902 —
100	Eso	31	1.50	1-4-38	91 —	92 —
100	Marelli e C.	18	8.80	4-4-38	125.50	126 —
500	Gavigliano	28	10.65	4-4-38	650 —	650 —
100	Nebiolo	56	10.50	15-3-38	214.50	215.50
100	Boschiero	10	12.50	8-4-38	190 —	193.50
100	Tedeschi	8	6.50	2-4-38	97.50	97.50
100	Ansaldo	4	0.25	2-4-31	67 —	67 —
200	Ilva	91	19.50	4-4-38	215 —	217 —
100	F. I. A. T.	90	8.80	11-1-38	102 —	100 —
75	Fornaciti	2	11.25	8-4-38	201 —	201 —
500	Fiat	33	18 —	31-3-38	447.50	445 —
100	Amiata oggi	1	13.50	5-4-38	208 —	206 —
100	Montecatini	19	9 —	11-1-38	116.75	119.75
250	Monteponi	10	18 —	31-3-38	317.50	317 —
100	Behnpparelli	25	5.40	19-4-38	111 —	110 —
100	Mira Lanza	11	8.50	4-4-38	140 —	132 —
75	S. I. P.	18	9.00	20-7-37	105 —	105 —
100	Gilardini	30	6.05	1-7-37	109 —	109 —
500	Talco Grafite	18	17.50 a.	8-10-37	198 —	202 —
100	A. N. I. C.	6	5.40	7-4-38	96.75	96.50
50	Rumianca	—	—	1-10-37	47.50	48 —
50	Fiorio	—	10 —	1-10-37	34 —	35.75
500	Acqua Potabile	21	7.20	1-7-37	388 —	388.50
25	Vanchi-Unica	3	3.15	21-9-37	39.25	39.50
50	Romana Tucch.	24	3.60	22-10-37	50.50	53 —
100	Viscosa	7	7? —	10-4-38	498.50	515 5/8
25	Valdi Lanzo	3	3.60	4-4-38	60 —	60.50
500	Lane Borgosesia	15	16.50	29-3-38	198 —	1798 —
125	Cotonif. Merid.	24	13.50	11-1-38	212 —	215 —
50	Chatillon	—	10.25	4-10-37	45.50	45.75
250	Snia	110	—	31-3-38	612 —	600 —
100	Pascheti	210	—	20-4-38	208.50	215 —
40	Saffi e C.	30	30	1-4-38	30.50	30.50
50	Ansaldo	4	1.50	1-4-38	68 —	67 —
500	Ilva	215	—	31-3-38	218 —	218 —
100	Motori, it.	27	—	31-3-38	207 —	207 —
100	Monte Amiata	103	—	31-3-38	181 —	181 —
100	Montecatini	149	—	31-3-38	180 —	180 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
500	Rend. 5% '35 c.	83.85	83.85
500	Id. f. c.	94.10	94.00
100	Rend. 5½% c.	74.35	74.25
100	Id. f. c.	74.45	74.45
100	Redim. 5½% c.	78.10	78.15
100	Id. f. c.	78.45	78.35
100	Redim. 5% c.	93.80	93.70
100	Id. f. c.	93.80	93.80
100	C. V. M.	249 —	235 —
500	Centrale	232 —	235 —
1000	Assicur. Gen.	6000 —	5980 —
250	Mediterranea	510 —	510 —
500	Meridionali	523 —	527.50
500	Venezia Giulia	338 —	338 —
330.58	Rubattino	51.75	50 —
1000	Cantoni	2000 —	2020 —
100	Furter	200 —	200 —
100	Olona	95 —	95.50
100	Tulno	135 —	135 —
200	Ossero	425 —	436 —
275	De Angeli	545 —	550 —
150	Cuerini C. C.	434 —	432.50
250	Linificio	515 —	520 —
250	Nessari	511 —	511 —
250	Rotondi	490 —	493 —
25	Tosi	60.50	60.50
150	Cotonif. Meric.	211.50	213.50
100	Unione Manif.	205 —	202 —
100	Cavarzo	550 —	553 —
1708	Rossi	3500 —	3502 —
75	Turgniti	100 —	101 —
500	Cascami	370 —	365 —
75	Bernasconi	85 —	87.50
50	Chatillon	47.75	48.50
500	Snia	610 —	612 —
100	Pascheti	210 —	208.50
40	Saffi e C.	30.50	30.50
50	Ansaldo	68.50	68 —
500	Ilva	215 —	218 —
100	Motori, it.	207 —	207 —
100	Monte Amiata	103 —	103 —
100	Montecatini	149 —	150 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
50	Dalmine	154 —	153.50
150	Breda	219 —	219.75
50	Bianchi	52.50	51 —
20	Isotta	23.25	23.1/8
500	Fiat	448.50	448 —
70	Reggiane	75 —	75 —
200	Franco Tosi	348 —	360 —
100	Ast. Stabil.	203.50	204 —
100	Cisli	358 —	363 —
500	Dinamo	341 —	338 —
200	Edison	338 —	336.50
500	Id. postergate	175 —	175 —
100	Basso Milanese	195 —	192.50
500	Bresciana	338 —	331 —
100	Valdarno	153.50	158.75
100	Piacentina	208 —	208 —
100	Lariò	63.75	63 —
200	Emiliana	225 —	225 —
100	S. F. I. E.	131 —	130 —
375	Tranvie d'Adda	450 —	450 —
125	Disciplone priv.	134 —	133 —
125

I "Correggio„ si moltiplicano

A Milano e a Bergamo

sulle traccie delle "Deposizioni„

Milano, martedì sera.

Come sapete, una lettera di Giuseppe Zecchini, il notissimo venditore di quadri di piazza Giovinezza, ha rivelato l'esistenza di altre due *Deposizioni* del Correggio, una a Milano ed una a Bergamo. Sarebbero così cinque gli esemplari in discussione del famoso dipinto, quelli di Modena, Reggio Emilia, Parma, Milano e Bergamo. Dei primi tre si è già parlato, ed ampiamente, meno degli ultimi due, intorno ai quali abbiamo potuto svolgere un'interessantissima indagine, sia nella nostra città che a Bergamo. Ne riferiamo i risultati, senza entrare minimamente nel merito delle rispettive identificazioni.

E' necessario un confronto

Diremo anzitutto che la *Deposizione* che chiameremo di Milano è attualmente a Cremona, esposta alla seconda Fiera nazionale d'arte antica e di pittura dell'800, che sarà inaugurata il 15 p. v. La sua storia è quella solita di tutti i quadri che, in un modo o nell'altro, presentano qualche caratteristica di bellezza e di... mistero. Lo Zecchini, lo aveva acquistato presso persona, che si stava disfacendo di quello e di altri quadri, ma su quello il nuovo acquirente ebbe motivo di rivolgere in modo particolare la sua attenzione. Lo sottopose così ad un restauro generale, a lavaggi, a scrostamenti; fu un lavoro paziente, accurato, delicato di due anni e poi venne fuori la *Deposizione*, che Zecchini attribuisce senz'altro al Correggio; delle cinque in discussione, la sua è — per lui — l'autentica, l'originale. E tanto ne è sicuro che propone un confronto fra i cinque lavori. Il confronto — dice — taglia la testa al toro e pone fine a tutte le discussioni. Non è difficile ai competenti stabilire quale fra i cinque quadri sia l'originale.

Su un particolare della «sua» *Deposizione* Zecchini insiste particolarmente: lavorando alla lavatura della tela, ne sono venuti fuori due teste, quasi due mezze figure, nelle quali egli crede che l'autore abbia voluto dipingere il committente del lavoro. Non riusciamo a comprendere come questo particolare possa influire tanto — così come egli pensa — sull'autenticità dell'opera, ma pensiamo comunque che la scoperta possa essere ottimo elemento di studio e di indagine per assicurare, un'attribuzione qualunque. Senza volerci arrogare competenze di intenditori, ci permettiamo rilevare la bellezza e la leggiadria dei visi, specialmente quello del Cristo e della Madonna, che dominano nel quadro.

Sul viso della figura femminile, che è vicino alla Madonna, si nota una macchia che lo copre quasi a metà; è una macchia di stucco, che Zecchini assicura sarà tolta, come si fece con altre che si notavano qua e là nel dipinto. Merita un certo rilievo di attenzione anche il paesaggio, che può lasciar

La «Deposizione», di proprietà di Giuseppe Zecchini di Milano. (L'opera è ora esposta alla Fiera d'arte antica di Cremona)

vedere qualche riferimento col dipinto di Bergamo.

Ieri è stato a Milano il sen. Adolfo Venturi e si è recato nello studio dello Zecchini; saputo che la *Deposizione* era a Cremona, si è limitato a vedere la fotografia. Se non andiamo errati, il sen. Venturi, che già conosceva la *Deposizione* di Milano, interessavano solo le due teste scoperte di recente ma sulle quali non ha fatto alcuna dichiarazione, come non si è pronunciato minimamente sull'insieme del quadro.

Ed ora passiamo a Bergamo.

Ciò che dice il conte Alessandri

A Bergamo l'annunciata *Deposizione* non è all'Accademia Carrara, come si era scritto e come ci avevano informati. Nella Pinacoteca dell'Accademia ci sono due grandi e discretamente belle *Deposizioni*, colla quali però Correggio non ha niente a che fare: una è di Scuola Veneta del XV secolo e l'altra di Scuola Lombarda del secolo XVI. Niente di Correggio possiede la Pinacoteca bergamasca, pur ricca di opere e di capolavori dei più noti maestri di ogni tempo.

Il conte Giuseppe Alessandri, che, nella sua qualità di segretario dell'Accademia, sovrintende anche alla cura della Pinacoteca — e vi dedica cura ed interesse, con appassionata intelligenza ed intendimento d'arte — ci assicura — e ne hanno tracce nei registri d'ufficio — che effettivamente fino al 1930, cioè fino al riordinamento che della Pinacoteca fece Corrado Ricci, una *Deposizione* del Correggio — un bozzetto — esisteva ed era esposta insieme agli altri lavori provenienti dal lascito Guglielmo Lochis, che risaliva al 1854. Di Correggio, collo stesso legato, era venuta anche un'*Annunziazione*, un ovale su tela di eguali dimensioni della *Deposizione* (0,35 per 0,35) e che si trovano, ora, entrambi, ad arricchire la sala del Palazzo del Governo, per regolare decisione del Collegio dei conservatori dell'Accademia e del Comune, legittimo proprietario, per disposizione testamentaria del Lochis.

Alcune importanti informazioni

Sull'autenticità di questa due opere del Correggio si possono raccogliere informazioni importantissime in un grosso volume, rarissimo, edito nel 1858 ed intitolato: «La Pinacoteca e la Villa Lochis a Crocetta di Mozzo». Si apprende così che quando ai conte Lochis vennero offerti per l'acquisto i due dipinti del Correggio — che pare avessero appartenuto fino allora ad un Giuseppe Moltoni di Milano — il conte stesso si rivolse, per assicurarsi della loro autenticità al cav. Toschi, dell'Accademia parmense. La risposta — in data 20 febbraio 1838 — fu pienamente affermativa: i «due bozzi» non solo, sono dichiarati autentici ed originali ma «sono i soli che abbiano meritato ed ottenuto un'autentica». E continuava la lettera: «...ed io che conosco cosa vi sia in tal genere di lavori in Italia, ritengo che sono i due soli Correggi originali che siano attualmente in commercio o che siano per venirvi». Nella stessa lettera il cav. Toschi riportava anche un giudizio risolutivo emesso il 19 gennaio 1830 dall'Accademia di Parma. «La sezione di pittura fu la sola che in simigliante occasione giudicò a pluralità di suffragi dover essere quelli schizzi di Antonio Allegri preparatori alle dipinture di lui che sono in Parma, l'una ad olio (la «Deposizione») e l'altra a fresco, nella cupola dell'Annunziata». «A cosi fatta opinione» si era giunti rilevando la forza, la trasparenza e l'incanto delle tinte «prerogative tutte proprie» del grande Maestro.

Grazie alla cortesia del conte Alessandri ho potuto avere una copia fotografica della «Deposizione» del Correggio che era prima alla Pinacoteca di Bergamo e che non facendo ora più parte di un'esposizione pubblica, non facilmente può essere oggetto di studio e di indagine.

Importantissimi ci sembrano comunque i dati sull'autenticità del bozzetto ed il voto in proposito dell'Accademia di Parma, agli effetti dell'autenticità e dell'originalità delle *Deposizioni* in discussione. E' vero: non sempre l'artista si attiene scrupolosamente al bozzetto e ne segue tutti i particolari, come può fare l'incaricato di una copia e basta vedere il bozzetto di Bergamo, anche nella fotografia, per vedere le differenze notevoli nel complesso dei personaggi e nell'insieme della scena. Ma altri elementi potranno ben individuarvi gli intenditori, i tecnici ed i competenti per dire una parola decisiva sull'intricata questione.

Ed importante è anche per noi — ripetiamo — il fatto che nella *Deposizione*, in possesso dello Zecchini, siano venute fuori due teste, meno distinte nella fotografia, ben distinte nel dipinto e che ci si assicura non sono negli altri dipinti; non assolutamente in quello che è nella Regia Galleria di Parma, come risulta anche dalla riproduzione fattane dal Sorrentino nel volumetto degli «Itinerari», edito dalla Libreria dello Stato. A chi appartengono le due teste? che rapporto ci è fra quelle due teste e le altre figure del dipinto, e sopratutto, dal punto di vista artistico, sono le due teste opera dello stesso artista che ha dipinto tutto il resto? Indagine, come si vede, di studiosi e di competenti, ben conosciuti dell'opera di Antonio Allegri.

La «Deposizione» che appartenne alla Pinacoteca di Bergamo

Cinquecento albergatori dall'America all'Italia

Genova, martedì sera.

Con il *Roma* sono giunti in Italia cinquecento albergatori e commercianti di vini del nord America, partecipanti alla grande crociera turistica organizzata dalla «Foreign Trade Exposition Tours» di New York, sotto gli auspici della Direzione Generale del Turismo di Roma.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

IL FUOCO SACRO

VITA TEATRALE

MAFFEI

Il vivo successo del debutto di Macario

Macario è ritornato ieri sera a Torino, sulle scene del Maffei: il che vuol dire la prima di una serie di serate allegre come egli sa congegnarle per la letizia di quei pubblico che trova in lui uno dei più gai fucinatori del buonumore. E' presentato con una nuova rivista: *Il pinguino segreto*, e questa non è che un grazioso pretesto per dar

La caratteristica maschera di Erminio Macario

modo al simpatico comico di somministrare agli spettatori un notevole numero delle sue facezie, dei suoi motti di spirito, della sua piccante arguzia in quadri umoristici di notevole effetto, suscitatori della più schietta ilarità. Non che la rivista sia sia bella: essa è piacevole, anche per la molteplicità dei quadri coreografici, ai quali partecipano con lodevole zelo le ballerine, cantanti e attori; essa è ricca di trovati, di «numeri», di scene e di costumi; ma il suo centro maggiore di attrazione è Macario, che ieri sera appunto, come sempre, ha divertito oltre ogni limite, prodigandosi generosamente in svariate macchiette, una più solleticevole dell'altra. Risultato: risate scroscianti, quasi a ogni battuta, e applausi fragorosi e continui. Col Macario sono stati vivamente applauditi tutti i suoi bravi compagni, tra i quali ricordiamo gli eleganti ballerini Bruno e Beani, Lina Gennari, Carlo ed Alfredo Rizzo e il Grisella. Bene anche l'orchestra spregiudicatamente diretta dal maestro Silvestri, autore delle indovinate musiche che accompagnano la rivista. *Il pinguino segreto* si replica da stasera.

CARIGNANO

Stasera: *Vestire gli ignudi* in onore di Evi Maltagliati

AL CARIGNANO, questa sera, l'annunciata recita in onore di Evi Maltagliati, con «Vestire gli ignudi» di Luigi Pirandello.

ALFIERI

Ripresa di *Napoleone, salvami!*

ALL'ALFIERI la Compagnia Govi riprende stasera la divertente commedia di Palmerini: «Napoleone, salvami!». Viene intanto annunciata per giovedì sera la recita in onore di Gilberto Govi, con «Colpi di timone» di Enzo La Rosa.

ROSSINI

Continuano le recite dei "Nuovi monferrini„

AL ROSSINI, dato il continuo crescente successo riportato dai «Nuovi monferrini» nelle rappresentazioni che dovevano terminare ieri sera, queste continueranno sino a domenica prossima, sempre con la discretissima e applaudita «Scuola di Val Maggia».

La radio

Dalle 23,5-23,25 circa: da Berna trasmissione dello radio cronaco dell'arrivo del Führer e Cancelliere del Reich.

E.I.A.R. Milano II Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 20) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La cameroto del Ballilla

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Antonio e Cleopatra», opera in 5 atti di G. F. Malipiero, diretta dal M.o Mario Rossi - Nel cinematografico - Giornale radio.

LIRICA: Bratislava: Ore 19,30: «Carmen», op. di Bizet - Lipsia 20: «Il ballo all'Opera», operetta di Rosenberger - Parigi P.T.T., Marsiglia, Grenoble: 20,30: Trasmissione dall'Opera Comique - Parigi P. R.: 21: «La figlia di Madame Angot», operetta di Lecoq. — PROSA: Beromünster: 20,15: «Lucrezia Borgia», dramma di V. Hugo - Lussemburgo: 21,30: «Marius», comm. di Pagnol.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Orch. dei pianoforti amplificati — 20: Conferenze radio — 20,20: «La sposa ha aperto questa lettera», filmetto di Cavalcanti e E. Cabello — 21,50: Orchestra d'archi — 22,40: Concerto del pianista Enrico Contesso — Indi: Musica da ballo, circa alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Antonio e Cleopatra», opera in 5 atti di G. F. Malipiero, diretta dal M.o Mario Rossi - Nel cinematografico - Giornale radio.

GIOCHI E PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

			15	9	7	4	4		
1		1	8		8	2	8	7	
8		8	2		10	3	12	6	1
8	3		3	11	10	1		8	
2	4	1	2		6	3	1		13
14	7	1		8	4	1	8	1	

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Mediante la identificazione della parola-chiave, decifrare una strofa della canzone di Tommaso Grossi nel romanzo *Marco Visconti*.

Parola-chiave: 4. 7. 12. 6. 1. 12. 3. — Nuvola gentile di primavera.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagramma a scarto:

1) Dado; 2) Zolla; 3) NN; 4) Lo; 5) N; 6) EF; 7) Due; 8) Anni; 9) Del; 10) Becco; 11) Imperiale.

Frin

TORINO DI GIORNO

Venditore ambulante derubato da tre ciclisti

L'ARRESTO DEI LADRI

Milano, martedì sera.

Il venditore ambulante di tessuti Tommaso De Caro, di Vincenzo, di 54 anni, da Napoli e domiciliato a Milano in corso Buenos Aires 51, recatosi a Bruzzano per vendere sette tagli di abito che teneva in una valigetta fu avvicinato da tre individui, che gli proposero la vendita in blocco della merce a un tale abitante a Bresso. Avendo il De Caro accettato di recarsi sul posto, fu ospitato sul tolaio della bicicletta da uno dei compari, mentre un secondo si incaricò di trasportare, sempre in bicicletta, la valigia e il terzo rimase a Bruzzano. Ma, durante il tragitto, il povero ambulante fu gettato a terra e violentemente percosso; quindi i due si davano alla fuga, naturalmente con la preziosa valigia. Denunziato il fatto ai carabinieri di Affori, sono stati arrestati certi Carlo Figili di Luigi di 31 anno, Ezio Pozzi di Cesare di 29 anni e Dante Strada fu Luigi di 30 anni, tutti da Bruzzano i quali riconosciuti dal De Caro hanno dovuto confessare la loro impresa.

Domestica che deruba la padrona inferma

Milano, martedì sera.

Da qualche anno inferma e rimasta sola dopo la recente partenza di una nipote che viveva con lei, una signora, abitante in via Antonio Solesa, aveva assunto nel marzo scorso la quarantunenne Giuseppina Bareggi, di Giuseppe, in qualità di domestica. La Bareggi si mostrò affezionata e premurosa. Ma sorsero dubbi su di lei quando la signora si scoprì sistematicamente derubata: prima disparve una cassettina lasciata dalla nipote alla zia che conteneva diversi ricordi e oggetti; poi sparivano porcellane, abiti e pellicce. La signora si confidò con una inquilina amica e delle ruberie venne informata la polizia. Ma la domestica indovinò, e senz'altro scomparve, rifugiandosi prima presso un parente; poi presso una amica in piazza Santo Stefano, dove l'hanno scovata gli agenti della Pubblica Sicurezza traendola in arresto e sequestrando parte della refurtiva presso un antista, il quale però sostiene di averla ricevuta in deposito, ignorando che si trattasse di roba rubata.

Lo Scalmani si è costituito

Milano, martedì sera.

S'è costituito, alla Procura del Re, il ventiquattrenne Dante Scalmani di Enrico, il quale recatosi la sera del primo maggio in casa della ex-amante Maria Colognesi, di 28 anni, e trovatala in compagnia del rag. Giorgio Cases, di 28 anni, li feriva entrambi con un acuminato coltello, rendendosi poi irreperibile. Contrariamente alla affermazione della ragazza e del ragioniere Cases lo Scalmani ha dichiarato di non aver aggredito i due, ma di essere stato da essi prima ingiuriato e poi colpito con pugni e calci. Rifugiatosi in cucina, egli si sarebbe impossessato di un coltello col quale si sarebbe difeso contro i due colpendo il ragioniere al ventre e la Colognesi al viso e al petto. Dopo l'interrogatorio lo Scalmani è stato trasportato al cellulare.

Intanto si apprende che, mentre la Colognesi dichiarata fuori pericolo è stata dimessa dall'ospedale, il rag. Cases vi è tuttora trattenuto.

Una retata di ladri operata a Milano

Milano, martedì sera.

Proseguendo le indagini per scoprire gli autori del grosso furto di formaggi sofferto la notte del 23 aprile scorso dal commerciante Giacomo Vitali, da Carnusco sul Naviglio, i carabinieri sono riusciti ad arrestare il cinquantacinquenne Umberto Malusardi di Giovanni, abitante in via Chavez n. 3, e Ilio Gaetano Marziale fu Saverio, di 51 anno, da Corato di Bari, abitante in via Pietro Crespi 10. Gravi responsabilità sono pure risultate a carico del pregiudicato Michele Rossi di Cesare, di 48 anni, abitante in via Poggi, arrestato ai primi del mese. Sono stati pure denunciati per ricettazione: Ferdinando Covini di Luigi, di 54 anni, da Voghera, abitante a Crescenzago e Mario Pirovano di Carlo, di 36 anni.

Due cicliste sotto un'auto

Milano, martedì sera.

Un'automobile privata ha investito stamane due ragazze che percorrevano in bicicletta il viale Zara: la quindicenne Giovanna Casazza, fu Paolo e la quattordicenne Luigia Gozzoli, di Filippo, entrambe abitanti in via Sauro 15. La prima delle due giovinette, che sono state ricoverate all'ospedale, ha riportato la frattura della spalla destra; la seconda è rimasta ferita in varie parti del corpo.

Scontro stradale

BASSONICI. — L'auto 3200-GN, proveniente da Como è diretta a Torino, davanti alla portineria del Real Castello, investiva il motociclista Cerutti della vicina Carmagnola, producendogli la frattura della tibia per cui venne dichiarato guaribile in giorni cinquanta.

I danni del fuoco

INTRA. — In località Piano Ezio di Omegna si è sviluppato un violento incendio nella torbiera in legno di Salvatore Quaretta. Sul posto sono accorsi i pompieri di Omegna, i quali, sono riusciti a domare le fiamme dopo un'ora di intensi sforzi. Il macchinario ha subito gravi danni.

Un veterano

COMO. — A Cantù, a 92 anni, si è spenta la più vecchia Cantoia Nera della zona, Luigi Bianchi, iscritto al Partito nel 1920 e decorato della medaglia della Marcia su Roma.

Veleno per miele

ADRIA. — Certi Vittorio Vallin, Tilde Antonesi in Vallin e Armando Grappeggia, tutti da Fratta Polesine (Rovigo), dopo aver inserito una discreta dose di una sostanza che credevano miele sono stati assaliti da atroci dolori viscerali.

Travolto da un tronco

AOSTA. — Il legnaiolo Celestino Tardy, fu Celestino, di anni 43, da Valdigna stava lavorando sciendere del tronco d'albero lungo la foresta Rollland. Ad un tratto, a causa il forte vento, egli scivolava e cadendo a terra, veniva investito da uno di quei tronchi ripartendo gravi lesioni.

Lane, sete, aghi e pazienza

Nella clinica degli arazzi

Visita alle restauratrici delle preziose tele — Un anno di lavoro per compiere un metro quadrato

Non vi è persona che vedendo in musei o gallerie, in antichi palazzi, in insigni chiese degli arazzi, di magnifiche, alte espressioni d'arte, che il tempo o l'incuria hanno ridotto in pietosissime condizioni, non abbia compianto la triste ingloriosa fine di questi nobilissimi tessuti.

Quattro sorelle al lavoro

— Perchè non farli riparare — si chiede — perchè lasciarli deteriorare e ridurre in così malo modo?

Purtroppo anche attorno alle cose dell'arte sovente è questione di danaro: simili riparazioni infatti sono costosissime. Nel caso degli arazzi, poi, si presenta un'altra ben più grave difficoltà: chi ormai sa più riparare a regola d'arte un arazzo?

Si discuteva di ciò recentemente nello studio del prof. Arù, il sovraintendente per il Piemonte e la Liguria dell'arte medioevale e moderna, dinanzi ad un arazzo che abbellisce una grande parete del suo studio in palazzo Carignano. E fu lui a suggerirci una visita in via Gropello 2, al laboratorio delle sorelle Audisio, le più brave, note e rinomate restauratrici di arazzi che oggi si conoscano.

Quattro sono, come le stagioni, le sorelle Audisio, quattro signorine: Eugenia, la direttrice del laboratorio, la più brava; Giuseppina, valentissima anch'essa, e due minori dai romantici nomi di Cleofe e Fornarina, che seguono con pari passione questo difficile mestiere che quasi ha dell'arte. Quattro persone ma un solo entusiasta appassionato amore per il loro lavoro da cui traggono, più che i mezzi per una modesta vita, un conforto spirituale poichè sentono di essere le rigeneratrici di queste meravigliose opere d'arte. Con intelligente difficile lavoro gli arazzi che vengono loro consegnati laceri, logori, consunti, tutti brindelli e toppe escono nuovamente splendenti nella morbida policromia delle tinte. L'opera compiuta dall'artista tre quattro o cinque secoli or sono rinasce dalle loro pazienti mani.

Il laboratorio delle sorelle Audisio è piccolo e modesto; un alloggetto in cui una stanza, un poco più grande, è adibita a sala di lavoro per loro e per le quattro, più che aiutanti, allieve. Quasi si stenta a credere che in questa sala siano passate tante opere d'arte di così ingente valore. Infatti certi arazzi di particolare pregio sono valutati anche tre o quattrocentomila lire.

Milioni di punti giornalieri

— E' un lavoro lento che richiede una grande pazienza e la massima precisione — ci dice la signorina Eugenia. Pensi che per fare un metro quadrato di arazzo di orditura fina una persona sola impiega circa un anno. Ecco perchè la riparazione degli arazzi costa tanto. In un giorno il lavoro non procede che di pochi centimetri e ci vogliono occhi buoni poichè il nostro lavoro è tutto d'ago.

Originariamente l'arazzo è lavorato ad «alto liccio» e cioè su di un telaio in piedi ed è eseguito con i «broccì», speciali fusi su cui sono avvolte le lane e le sete: la riparazione invece deve esser eseguita a basso liccio, con il telaio piano ed è compiuta ad ago. Prima, ove manca, si rifà l'ordituta, poi il tessuto vien ricreato seguendo il disegno dove ancora ahora tra i logori fili o rifacendolo di sana pianta. A sera dopo otto ore di lavoro un profano quasi non rileva ciò che è stato fatto. Milioni e milioni di punti, migliaia di chilometri di lana e di seta delle più svariate tinte; poi dopo mesi, qualche volta anche dopo più di un anno, l'arazzo rigenerato riparte verso la sua provenienza originaria accuratamente avvolto ed imballato non senza esser stato sanificato contro tutti i pericoli, incendio smarrimento furto, come del resto lo è per tutto il tempo in cui rimane nel laboratorio. Quando viaggiano gli arazzi, i più preziosi almeno, come le persone di particolare riguardo sono accompagnati da qualche incaricato responsabile.

Nei primi mesi di quest'anno un rappresentante del Comune di Genova ha commesso alle sorelle Audisio un pregevole arazzo di scuola fiamminga, che fa parte di una serie di cinque illustranti la vita di Alessandro il Macedone. Il restauro richiederà circa un anno.

— E' vero — dice la direttrice del laboratorio — un profano quando sente il prezzo di restauro si spaventa. In media costano a seconda dello stato di conservazione se il tessuto è molto fine, 15, 20 ed anche 25 mila lire. Ma pensi che è il magnifico arazzo del Comune di Genova. Nell'atto è intessuta la scritta «Alexander inter omnes expertissimum se ostendit». La scena rappresenta il Macedone nell'atto di recidere il nodo gordiano. Ma quale scempio attorno al centro della pregevole opera: i bordi sono pressochè consunti, di molte figure non si riconoscono che vaghi contorni; mancano quasi del tutto i particolari che invece costituiscono il pregio di un arazzo di valore. Per una parte il restauro è già avvenuto: le tinte delle lane antiche e di quelle nuove sono mirabilmente fuse ed armonizzate tanto che non si può ormai più distinguere dove è stato compiuto il restauro.

I veri nemici degli arazzi

Alla nostra domanda su quali sono le cause del logorio degli arazzi la signorina Audisio, ci risponde: il tempo, la poca cura, a volte anzi, l'incuria dei custodi e le tinte. Infatti quasi sempre gli arazzi si consumano là dove sono tessuti nei colori marrone e viola per la lana, bianco e giallo per la seta. Tinte queste che compongono, insieme al rosso ed all'azzurro, molta parte degli arazzi, in cui le luci sono eseguite in seta e le ombre in lana.

Ad una parete è appeso un bell'arazzo di scuola francese ormai restaurato; la guardia ne è aggentilita ed abbellita; una giovane lavorante rifinisce gli ultimi tratti. E' un lavoro gentile ed un pò faticoso. E ci vien fatto di pensare che sarebbe una gran buona iniziativa se qui in Torino venisse istituita una scuola di restauro degli arazzi e si formassero così delle valenti lavoratrici che potrebbero salvare dalla incombente fine un importante patrimonio artistico nazionale.

La visita è finita. Prendo congedo dalle sorelle Audisio, le valenti arazziere. Sulla soglia mi volto; otto teste sono nuovamente chine sul lavoro. Le mani conducono gli aghi da punto in punto lungo la tela; ma quando l'arazzo appeso a una parete sarà nuovamente ammirato chi lo contemplerà certo non potrà sapere quanta fatica è costato il riportarlo al primitivo splendore.

Alberto Vigna

Gli ultimi punti ad un arazzo di origine francese del '700

Pellegrinaggi al Santuario della Consolata

L'avvicinarsi della festa della Patrona dei torinesi porta con sè il rinnovarsi di pellegrinaggi delle varie parrocchie urbane allo storico Santuario. Essi si sono iniziati in questi ultimi anni con largo e crescente successo, prova della devozione popolare alla Consolata. Si ripeteranno anche quest'anno; per lo più si fanno verso sera. La direzione del Santuario si è rivolta ai parroci della città, auspicando che le prossime manifestazioni di fede religiosa siano, per il numero ed il fervore, pari a quelle degli scorsi anni.

Onoranze funebri all'avv. Felice Masera

Il Capitolo Superiore dei Salesiani e la Federazione nazionale ed internazionale degli ex-allievi, promuovono nell'occasione della trigesima della morte, un solenne funerale in suffragio dell'avv. comm. Felice Masera. Vi interverranno le rappresentanze con bandiera di tutti gli Istituti Salesiani di Torino, di Cuneo, di Fossano, di Alessandria, le Unioni ex-allievi della città e regione di Pinerolo, di Lanzo, di Cuneo ed altre, Assistenza: il Rettor Maggiore don Ricaldone, con i capitolari D. Berruti, D. Ciravegna, D. Candela, D. Ziggiotti e D. Serié che celebrò la messa e impartì la benedizione al tumulo, e S. E. Mons. E. Coppo. Presenziava il senatore Reinaudengo, presidente nazionale dei cooperatori, il segretario interassociazionale e nazionale, le rappresentanze di Monealieri, numeroso concorso con quindici bandiere.

L'estrazione della lotteria «Opere Salesiane»

Ecco l'elenco dei numeri estratti vincitori nella Lotteria pro «Opere Parrocchiali Salesiane» di Borgo S. Paolo:

1.o premio: Automobile «Fiat 509» - N. 46.335. — Ecco gli altri premi:

93.475	80.741	85.656	5.307
48.346	17.307	38.683	98.377
70.981	59.720	78.425	57.891
96.826	46.512	46.460	3.787
69.504	38.701	24.779	38.675
59.500	30.769	64.915	99.422
83.322	59.823	36.587	57.856
53.649	75.841	81.852	

I vincitori sono invitati a ritirare i premi entro il 7 giugno 1938. I premi non ritirati entro tale termine andranno a beneficio dell'Ente concessionario. I possessori dei biglietti vincenti dovranno presentarsi al Comitato organizzatore, che accertatane l'autenticità provvederà alla consegna dei premi in Torino, via Luserna 16.

Arresti

Sono stati arrestati: Vincenzo Andreis di Giuseppe, perchè colpito da mandato di cattura, dal Commissariato della Barriera di Milano; Adolfo Gisi-Checco di Giovanni, nato a Marsiglia nel 1903, denunciato per contravvenzione alla diffida di soggiorno; Andrea Forni fu Luigi, nato a Rivarolo Canavese nel 1894, per contravvenzione all'ammonizione. Questi ultimi arresti sono stati operati dalla Squadra Mobile.

Il "cane che parla" mantiene la parola

"Bonnie" alla prova

Tanto «Bonnie» si doveva. Lo doveva a noi, suoi biografi e sostenitori, lo doveva al pubblico che incominciava a chiederci con impazienza quando il piccolo cane nero, sornione e taciturno, ospite d'onore alla Mostra Canina di sabato e domenica, sarebbe uscito dal suo riserbo.

Lo doveva al suo padrone, un industriale milanese, cui un giorno in un allevamento a Villafranche-sur-Mer gli si era messa «in calcagna come il destino», l'aveva seguito a Milano, era entrata inesorabile nella sua casa a tormentario con le sue abilità quasi umane.

E ieri «Bonnie» ha parlato in pubblico a confusione mia dei suoi nemici, di quanti avendola vista nel Giardino della Cittadella con l'aspetto di un cane qualunque non avevano voluto credere in lei per il motivo che non aveva voluto esibirsi davanti a loro in un pubblico giardino come un saltimbanco. «Bonnie» aspettava per lavorare una migliore occasione.

L'occasione è venuta. Avendo alcune autorità cittadine, all'inaugurazione della Mostra Canina, manifestato il desiderio di assistere agli esperimenti, un gruppo di cinofili con a capo il dottor Bolaro, organizzava per ieri una seduta sperimentale nel salone de *La Stampa* che la nostra Amministrazione aveva messo a disposizione.

Così «Bonnie» ieri, alle 14,30, non poteva avere miglior pubblico. Le autorità ed un gruppo di illustri dottori della nostra città ed un giudice francese assistevano al suo esame. Un esame di passaggio dalla prima alla seconda classe elementare, come ebbe a definirlo il signor Del Mar che allevò il cane precisamente usando i mezzi didattici, alfabeti, cartelloni, modelli, in uso nella prima classe, secondo i vigenti regolamenti.

Cronaca dell'esame

Il signor Del Mar dispone a terra tre striscie di tela sulle quali sono scritte o stampatello le lettere dell'alfabeto. Avverte che farà al cane la domanda che gli verranno suggerite dal pubblico e che il cane darà la risposta indicando col muso successivamente le lettere che la costituiscono.

Il cane si dimostra pigro, sognolente e poco disposto. Incomincia l'esame.

Domanda: «dica il cane, di quale colore è il suo pelo?».

Risposta: «nero».

Domanda: «che tempo faceva ieri all'esposizione?».

Risposta: «pioggia».

Domanda: «che cosa ha mangiato «Bonnie» a colazione?

Risposta: «carne».

Domanda: «di che colore è il nastro della signorina?».

Risposta: «rosso».

Non sempre il cane indica la lettera nettamente appoggiandovi sopra il muso, talvolta vi si corica sopra o vi appoggia la zampa od è soltanto dopo la insistenza del suo padrone che la indica nel modo voluto. Ad ogni modo, le risposte sono state a quasi immediate. Specialmente è netta la indicazione della prima lettera della risposta. Sembra che il cane voglia dire: quando vi ho indicato che ho capito, perchè volete farmi fare lo sforzo di continuare?

Domanda: «che cosa fa San Rocchetto, che ti è di fronte?».

Cane: «fuma».

Una presentazione

Avviene una presentazione. La esaminanda è presentata ad una autorità. Il signor Del Mar invita la ma protetta a ricordarne il scene. Tre gli esaminatori si sprono le decisioni. Il professore Haritalia precisa il suo punto di vista a proposito delle colitis del cane con una dotta dissertazione seguita attentamente dall'uditorio. Dopo un quarto d'ora l'esame riprende.

Domanda: «quale è il nome del signore che lei conosciuto poco tempo fa?».

Risposta: «U... U...».

Movimenti di entusiasmo fra gli esaminatori. Disillusione.

Cane: «U... u... u... u...».

Il cane manifesta evidentemente un suo desiderio personale. Il signor Del Mar non ritiene che sia però urgente accontentarlo ad insisto.

Del Mar: «uscirono dopo, prima devi dirmi il nome dell'illustre signore che ti ho presentato.

Cane: «Ugo».

Applausi. Ammirazione. Il cane è promosso dalla prima alla seconda classe elementare e più è concesso di uscire. Quando ritorna si mostra distratto e stanco e non ha più voglia di lavorare. Forse ha capito che l'esame è finito.

Ed ora? Le prove di fatto che il cane «Bonnie» supplia esprimersi coll'alfabeto degli uomini sono state raggiunte. Se questo avvenga per suggestione, per intelligenza, per memoria istintiva è naturale, non si sa. Soltanto attraverso una lunga serie di esperimenti si potrà forse arrivare ad una conclusione.

Quale? non al cane spetta la risposta.

C. M.

Arrestate per reati contro il buon costume

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratte in arresto due donne, certa Caterina Fantino in Gobetto, da Giovanni, nata a Torino 49 anni or sono, abitante in via Assarotti 6, e Rosa Saverina Turino, di Giuseppe, trentaseienne, da Mauriseengo, domiciliata in via del Mille 2. L'arresto è stato determinato da elementi emersi da altro procedimento in corso a operato su mandato di cattura spiccato dal comm. Andriano, consigliere d'istruzione del Tribunale. Le due donne conducevano una vita d'appuntamenti

Quattro «esperte» al lavoro intorno al prezioso arazzo di scuola fiamminga raffigurante «Alessandro che taglia il nodo gordiano», appartenente al Comune di Genova e valutato circa 200 mila lire

Mortale disgrazia alla Madonna di Campagna

Asfissiato in una fogna

Il pericolo corso da un compagno di lavoro

Un infortunio sul lavoro, che è costato la vita ad un bravo operaio e ha messo a repentaglio quella di un suo compagno si è verificato questa mattina alla Madonna di Campagna.

Alle ore 9,30 circa due operai alle dipendenze dell'impresa Mecarelo Cumino, con sede in via Finalmarina 40, e che provvede alla manutenzione di vari lotti di fognature cittadine, erano scesi ad ispezionare un tratto di canalizzazione nera posto sotto il viale Madonna di Campagna, presso l'incrocio con via Lanzo. I due erano Maggiorino Forno, di Secondo, di 37 anni, abitante in via Sette Comuni 28, e Giuseppe Galea, di Giacomo, trentenne, residente a Moncalieri in borgata Testona.

Ad un certo momento i due erano investiti da una corrente di gas venefico e, malgrado fossero muniti del prescritto apparecchio per l'immissione dall'esterno di aria pura, venivano colti da asfissia. In pochi istanti il Forno perdeva i sensi e rimaneva senza conoscenza entro la fogna, mentre il Galea, forse più robusto, riusciva a vincersi e, con mille stenti, a riguadagnare la bocca del pozzo d'ispezione.

Un altro operaio che si trovava lì vicino, certo Claudio Bardolini, di 48 anni, alle dipendenze del Municipio, visto risalire il Galea barcollante e stravolto e appreso da lui che il Forno era rimasto esanime dentro il canale, si precipitava a prestar soccorso all'infortunato e riusciva a trasportarlo vicino alla botola, donde scendeva aria pura dalla strada. Ma purtroppo le condizioni del poveretto apparivano molto gravi.

Il Bardolini allora corse a dare l'allarme alla vicina sezione delle guardie municipali. Da qui furono avvertiti i pompieri, che sollecitamente raggiungevano il luogo della disgrazia con una ambulanza propria ed una del Municipio. Il vice-brigadiere dei pompieri Paolo Cambursano si calava a sua volta nella fogna e ne riportava alla superficie lo sfortunato operaio. Tanto questi che il Galea venivano trasportati, con due ambulanze, alla Astanteria Martini. Ma quei sanitari non potevano far altro che constatare l'avvenuta morte del Forno, per asfissia prodotta da gas metano. Il Galea, dopo le cure del caso, è stato ricoverato in osservazione. Sul luogo dell'infortunio hanno prestato servizio d'ordine le guardie civiche della Madonna di Campagna e gli agenti del locale Commissariato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	19	—

IL SOLE sorge stamane alle 5,6; tramonta alle 19,43. **La LUNA** sorge alle 13,4; tramonta alle 3,20.

L'OROSCOPO DELL'11. — La mattina, la sarà sottoposta ad influenze diverse; mentre Saturno tenderà ad ostacolare le attività delle persone anziane, Marte spingerà all'azione gli entusiasti, gli energici. Venere favorirà il bel sesso e tutte le attività artistiche ma Giove trascinerà in spese eccessive ed impulsive ed anche in malintesi ed ostacoli. Nel pomeriggio un semisestile di Venere. Urano provocherà avventure improvvise di poca consistenza. Al tramonto si dovrà evitare discussioni.

(Mario Segnio).

CONVOCAZIONI. — Per mercoledì 11 ore 21 in sede: I Fanti tertinesi.

I SANTI DELL'11. — S. Antimo, S. Francesco Di Girolamo conf. della Comp. di Gesù.

FUNZIONI DELL'11. — Ss. Quarantore e S. Maria del Monte. - S. Teresa: 7 e 10 Messe e meditazioni dei Canonici Perin Reri e Lardone; 18, Dialogo. - Consolata: 6,30 e 11 esercizi spirituali per persone di servizio.

FIERE DELL'11. — Bagnolo Piem., Cava, Monchiero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 aprile: Bari: 77 da 84 sett., 24 da 77, 47 da 58, 16 da 52. Firenze: 63 da 104, 71 da 99, 41 da 86, 33 da 66, 9 da 64, 2 da 54, 4 da 52. Milano: 34 da 94, 40 da 66, 3 da 59, 35 da 54. Napoli: 18 da 99, 56 da 86, 33 da 64, 10 da 53 (si è ricreduto il 67 in ritardo di 57 sett.).

RUGBY. — Sono aperte fino al 14 le iscrizioni ai corsi aspiranti arbitri presso il Direttorio I Zona.

MOSTRE. — Salone di via Roma de «La Stampa»: fotografico, Al Dopolavoro Venchi-Unica: mostra lavori femminili (chiusura il 15 corr.).

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.: Ponte Vittorio, Ramello Annamaria, Formaier Luigi, Cavaliere Maria, Oliveto Pierluigi, Marangon Gualtiero, Samella-Levi Sergio, Rovero Luigi, Trombetta Rosetta, Francia Gianfranco, Obirardello Maria, Ponta Maria, De Rasis Maria.

IN CUCINA

MANZO ALLA PROVINCIALE. — Ingredienti occorrenti per sei persone: 800 gr. di coscia di manzo, mezzo etogrammo di lardo, 100 gr. di burro, otto chiodi di garofano, poco aglio. Rattorre la coscia di manzo; con la punta di un coltello praticarvi dei fori in cui si introducono pezzetti di lardo leggermente pepati, un chiodo di garofano e un poco di aglio. Così preparato mettere il manzo in una teglia con burro ed una cipolla intera e mettere a fuoco lento. Quando la carne ha assunto una bella crosta dorata, aggiungere un cucchiaio di buon aceto e qualche petalo novella; salare e spolverizzare con cannella in polvere. Portare a cottura completa con brodo.

ASS. NAZ. MARINAI D'ITALIA

Domenica, 22 corr., Raduno Marinaro a Bologna delle sezioni dell'Italia settentrionale e centrale. Si invitano tutti i congedati della R. Marina ad iscriversi alla Sezione di Ponte Isabella.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 15,5
MINIMA	+ 12
Pressione barometrica	735,7
Umidità	63 %

Pagare e tacere (quando si ha torto)

Il signor Oreste Rosa Taddei di Leandro, trentanovenne, abitante in via Asiago 20, è di quelle persone che mai si rassegnano alla espiazione finanziaria di quei piccoli falli che a tutti può capitare di commettere. Sorpreso, infatti, ieri, dalla guardia elvica Francesco Genta a percorrere in bicicletta una strada ove la circolazione ciclistica è vietata, si adontò moltissimo per la piccola multa che il vigile, ligio alle sue mansioni di addetto alla viabilità, credette di infliggergli. Aveva torto, pagò, ma non ebbe la prudenza di farlo con la dovuta rassegnazione. Il verbale redatto dalla guardia Genta dice infatti che il Rosa Taddei, porgendogli con tra le due lirette di contravvenzione, esclamò: «Prenda, razza di maledetti». Come? Maledetti i vigili che tanta indulgenza, spesso troppa, dimostrano verso i ciclisti indisciplinati? La guardia Francesco Genta si sentì in dovere di tutelare il prestigio e l'onorabilità indiscussa del Corpo al quale appartiene. Prese per il colletto l'intemperante e lo condusse al Commissariato di Borgo San Salvario. Animè! L'iracondo ciclista fu trattenuto in arresto e denunciato per oltraggio. E tutto questo per due lirette, per la rabbia di due lirette già sborsate... Tanto valeva star zitti e rifiettere che chi ha torto non ha niente da guadagnare a sfogarsi in proteste!

Il gioco della "riffa" e la legge sul Lotto

E' sotto esame si svolge il considetto gioco della «riffa». Ai passanti che si partecipano ai distributori, a un tanto l'uno, dei numeri compresi fra l'uno e il novanta. Si procede poi al sorteggio di questi, e il vincente ha diritto di scegliere una tavoletta di cioccolata in un mucchio. Non è la cioccolata però, per le più accademiche, che interessa i giocatori, bensì dei cartellini che i conduttori del gioco mettono nell'involucro di qualche tavoletta. A seconda della cifra che si trova scritta nell'eventuale cartellino — 5, 10, 15 e talvolta, dicasi, perfino 25 — il vincitore ha diritto di incassare altrettante lire. Chi non trova nessun numero, e sono i più, si consola masticando la pessima cioccolata. Questo gioco però è proibito dalle vigenti leggi sul R. Lotto. Sorpresi a tener banco di «riffa» sulla pubblica via, sono stati ieri dichiarati in contravvenzione dagli agenti della Squadra Mobile certi Giuseppe Spadaccini, di 33 anni, da Pietrasanta, qui abitante in via Basilica 4, e Ruggero Grinar, trentatreenne, da Perlezza, domiciliato in via Genova 2.

Incidenti stradali

Contro un autocarro, di cui è rimasto sconosciuto il numero, andava a cozzare ieri certo Attilio Giovine di Secondo, di 29 anni, domiciliato in via Carraglio 74, mentre in motocicletta percorreva le strade di Orbassano, nei pressi del Sanatorio di S. Luigi. All'Ospedale Mauriziano, dove il Giovine venne sollecitamente trasportato, i sanitari gli riscontravano la frattura di un femore, per cui ne prediagnosticavano il ricovero, prevedendo una degenza di almeno ottanta giorni.

— Cozzava invece contro l'automobile TO-37923, guidata da Giuseppe Tomalla fu Domenico, di 49 anni, abitante in via Stellaria 12, il ciclista Ernesto Taddei fu Luigi, di 33 anni, domiciliato in corso Lecce 77. Lo scontro avveniva ieri in corso Francia angolo corso Peschiera, e causava al Taddei lesioni varie che constatate medicate all'Ospedale municipale Martini e dichiarate guaribili in dieci giorni.

E' arrivato dalla Cina l'Ispettore delle Missioni salesiane

Sbarcato a Genova dalla motonave *Victoria* del Lloyd Triestino, ch'era partita da Sciangai, dopo alcune ore di sosta nella Superba per visitare l'istituto, è giunto ieri sera nella nostra città il salesiano D. C. Braga, ispettore delle missioni salesiane della Cina.

Egli è il primo degli ispettori che, da tutto il mondo, arriveranno in questo mese a Torino, per prendere parte al Capitolo generale che la Congregazione salesiana tiene ogni sei anni, per la trattazione dei più importanti problemi vitali e stabilire le direttive del lavoro da seguire nella benefica opera sparsa in tutti i continenti.

Don Braga che da molti anni si trova nella Cina, giunge in Italia in un momento grave per le opere salesiane cinesi, le quali dalla guerra tuttora in corso, hanno avuto disastri e rovine; ma fortunatamente nessuna vittima umana. All'infuori dell'assassinio del comm. Lo Pa Hong ucciso nel febbraio scorso perchè accusato di collaborare coi giapponesi per sistemare umanamente la vita di Sciangai in quel periodo turbinoso, D. Braga è addolorato per questa rovina, poichè esse distruggono gran parte del lavoro che i salesiani avevano compiuto. Alcune case, ospedali, scuole, sono state distrutte: ma la fiducia è grande e il lavoro instancabile dei missionari, aiutati dalla generosità italiana, rimetterà tutto nelle primitive e felici condizioni.

Seguendo la Cronaca

Le farme non scherzano!

Difendetevi in tempo contro le loro devastazioni acquistando al «Grandi Magazzini Bianchi»

Armadi zincati - Casse zincate sacchi custodia e trasparasacchi, cioè le sicure difesa per la pelliccerla e gli indumenti di lana. Bianchi: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123.

VIA COL VENTO.....

Non si tratta dell'ultimo grande romanzo americano che tanto successo ha ottenuto e tanta rinomanza a quattrini ha procurato alla fortunata autrice, ma... si tratta di tutte le parole, le affermazioni, le promesse che non hanno base nei fatti e chè quindi... se ne vanno via col vento!

Le parole non valgono nulla (*verba volant*); sono i fatti soltanto quelli che contano.

Ecco perchè aumenta quotidianamente l'interesse del pubblico per questa vendita della Casa del Bianco, via Garibaldi 17, che convince colle sue offerte ed interessa coi suoi prezzi.

Il più vasto assortimento di tendaggi in tutte le qualità e altezze: i prezzi ridotti a metà.

Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire, sono posti in vendita a sole Lire 125 cadauno.

Fazzoletti 0,20 cadauno, parmelini 0,45, scendiletto 2,45, lenzuola L. 13, carniole da notte per uomo L. 11,95; strofinacci 0,75; tela quadri pesantissima, per strofinacci 2,50 il mt.; mantovana pure cotone 150 cm. la L. 5,5[illegible] mt.; lenzuola canapa 2 piazze a L. 49,85; e mille altri articoli sulle stesse basi di prezzo. Occasioni speciali in tendine a L. 1,95 il mt.; tende doppia altezza, cm. 140, a L. 5; tendine finissime in *Rodia* e *Madras* a prezzi incredibilmente bassi.

Non aspettare, comprare subito. *Sempre pallonciari*

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa ai *migliori prezzi*. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi*, nei *mobili per cucina*, negli articoli per antirumore, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di valigeria formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scrittoio.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Ombrelloni, sedie a sdraio
Mobili da giardino e spiaggio.
Porino - Corso Vittorio Eman. 88

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARIONANO (C.so Tofani-Maltagliati) - Ore 21,15: «Vestire gli ignudi» di L. Pirandello (Serata in onore di E. Maltagliati).

ALFIERI (C.so Dora) - Ore 21,15: «Napoleone, salvami!» di U. Palmerini.

ROSSINI (I «Nuovi monferrini») - Ore 21,15: «Gli sciuri di via Maccne».

CHIARELLA: Spett.: «Non stop Varietà» ininterrotto dalle 15,30 alle 23,30.

MAFFEI: Compagnia Riv. Macario — Ore 21,15: «Il giglio segreto».

INDOVINATISSIMA

è stata l'idea di presentare ai torinesi lo spettacolo

NON STOP VARIETA' al POLITEAMA CHIARELLA

Il pubblico numerosissimo ha decretato ieri, coi suoi continui applausi, il più clamoroso successo a questo spettacolo grandioso che raggruppa tutto quanto di meglio potrebbero presentare due o tre spettacoli di varietà messi insieme. La ricchezza di scenari della *Compagnia Fosses*, la comicità di *Fabrizi*, l'eleganza delle danze e dei balletti, gli «sketches» le attrazioni, tutto concorre al più grandioso dei risultati. *Da oggi le repliche ininterrotamente dalle ore 15.30 alle ore 23.30.*

Prezzi

Diurni L. 3,50 - 3 - 4 - 5
Serali: L. 2 - 3,50 - 4,50 - 7
(I posti non sono numerati).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Figlia di Sciangai (A. May Wong) e 14° giorno romano del Führer.

AMBASCIATORI: «L'ultima modella» (C. Bell) e 14 giorno romano del Führer.

CORSO: «Una donna si ribella». Katharine Hepburn, H. Marshall. Sono.

V. EMANUELE: «Sarati il terribile». H. Baur. Prezzi: L. 1,50-2,50-3,50.

BALBO: Spensieratezza in 4, con William Powell e Myrna Loy; viaggio del Führer dal Brennero a Roma. Prezzi: Platea e Gall. L. 3; Popolar. 2,50.

IDEAL: «Il magnifico bruto». V. Mc. Laglen. Sulla scena Comp. Riviera.

STATUTO: «I due derelitti» e viaggio del Führer dal Brennero a Roma.

ALPI: «Cappelli in aria». J. Payne.

NAZIONALE: «Uragano». Successo.

MASSIMO: La fine della Sig.ra Chesney con Joan Crawford, W. Powell, R. Montgomery e viaggio in Italia del Führer dal Brennero a Roma.

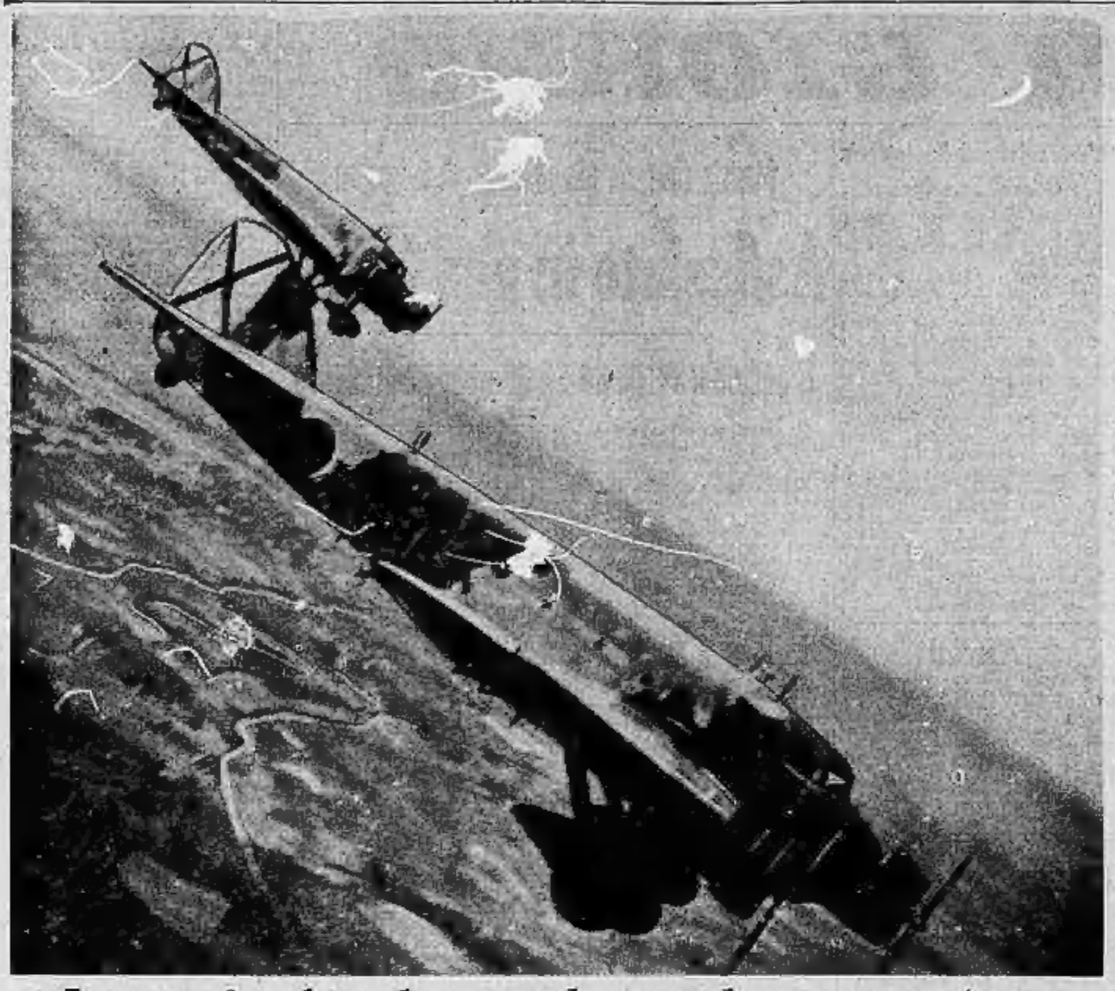
GOLDONI: «Le perle della corona».

ITALIA: «Sono stato io!». De Filippo.

TORINESE: Mazurca di papà. De Sica.

SAVOIA: La principessa

STAMPA SERA



Aerei da bombardamento...

... nel cielo di Spagna

Grande è stato il contributo fornito dall'aviazione legionaria nelle ultime vittoriose azioni dei nazionali spagnoli. Tanto da alta che da bassa quota gli aerei non hanno dato tregua al nemico in rotta. Le foto mostrano due momenti di un bombardamento: nella prima i trimotori «picchiano» verso il suolo; nella seconda, l'obbiettivo, un nodo ferroviario, è raggiunto.

Grave incidente all'autodromo di Brooklands

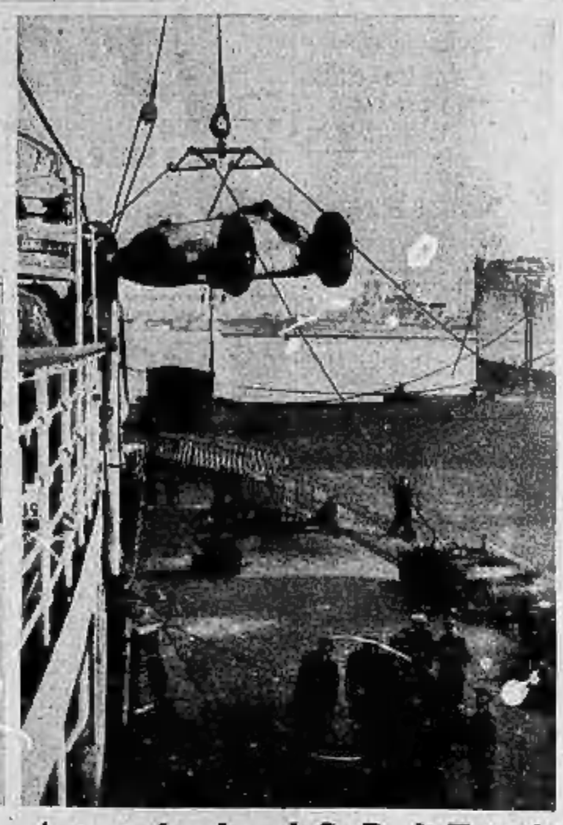
Nel corso di una gara internazionale all'autodromo di Brooklands la «Delage» del francese J. Paul è uscita di pista, abbattendo la cancellata e provocando numerosi feriti nel pubblico assiepato dietro di essa.

La festa di Giovanna d'Arco a Orleans

I solenni festeggiamenti a Giovanna d'Arco ad Orleans. Il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, benedice lo stendardo della «pulzella».

Per i rurali italiani in Germania

Uno dei giornali tedeschi che pubblicano un notiziario in italiano pei nostri rurali in Germania



Auto tedesche al G. P. di Tripoli

L'imbarco a Napoli delle «Daimler-Benz» che partecipano a Tripoli alla «Corsa dei milioni»

Come lavora Walt Disney

Il mago americano dei «disegni animati» mentre studia gli atteggiamenti dei nanerottoli che prossimamente compariranno nel lungo metraggio a colori «Biancaneve e i sette nani».

Il "Reggimento della Regina,,

Una solenne cerimonia si è svolta l'altro giorno nel parco della Whitgift School a Croydon, in Inghilterra. La Regina Madre Maria ha voluto personalmente partecipare alla festa del quarto Battaglione del «Queen's Royal Regiment», durante la quale ha avuto luogo la consegna della nuova bandiera. Nella fotografia, la Regina, che veste un elegante abito primaverile, consegna lo stendardo nuovo fiammante agli alfieri, i quali — come vuole la tradizione — lo ricevono in ginocchio.

Passano gli atleti del "Giro,,

I genovesi appassionati allo sport del pedale hanno fatto ala ieri al passaggio dei corridori del Giro d'Italia, festeggiando i loro beniamini